POLONIA
ITALIA
ANNO
ROK
VI
ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO ITALIANA IN VARSAVIA
Nr. 1/2

ROK VI, Nr. 1-2
Styczeń-Luty
1932

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO VI, N. 1-2
Gennaio-Febbraio
1932

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

Założyciel — Fondatore:
Dr. ANTONIO MENOTTI CORVI

Redaktor Naczelny — Direttore Responsabile
Dr. LEON PĄCZEWSKI

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10
Numer pojedynczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

MUTAMENTI DELLA BILANCIA COMMERCIALE POLACCA*)

(Przemiany bilansu handlowego Polski).

La bilancia commerciale nel 1931 assume in Polonia, similmente che in altri Paesi, un carattere tipicamente di crisi; ciò che si fa particolarmente rilevare, se si confronta le cifre globali del medesimo con quelle riferentisi agli anni procedenti (in milioni di zloty alla parita attuale).

	Importazione	Esportazione	Saldo	Scambi complessivi
1922	1.454,0	1.026,8	4427,2	2.480,8
1923	1.920,3	2.056,4	7136,1	3.976,7
1924	2.542,5	2.177,2	— 365,3	4.819,7
1925	2.755,1	2.187,9	— 567,2	4.943,0
1926	1.583,7	2.246,3	+ 662,6	3.830,0
1927	2.892,0	2.514,7	— 377,3	5.406,7
1928	3.362,2	2 508,0	— 854,2	5.870,2
1929	3.111,0	2.813,3	— 287,7	5.924,3
1930	2.246,0	2.433,2	+ 186,2	4.678,2
1931	1.462,2	1.878,7	+ 416,5	3.440,9

Tali cifre, sebbene in modo approssimativo, illustrano la storia economica della Polonia. Gli anni 1922-25 costituiscono un periodo in cui il commercio estero polacco era piuttosto l'opera del caso, risultato non tanto di una consapevole attivita economica quanto di fattori accessori. Questo periodo non ha lasciato alcuna tradizione, alcun valore organizzativo di cui si possa profittare ancor al presente; al contrario, l'opinione d'allora sull'esportazione polacca era tutt'altro che buona all'estero. E inutile ricordare il corso degli avvenimenti svoltisi dopo il 1925, quando, in relazione alla guerra doganale con la Germania, il commercio estero era divenuto oggetto di una politica economica conseguente ed efficace, che riusci a compensare in breve tempo la perdita del mercato tedesco, ed a creare una nuova base per una graduale razionalizzazione della struttura degli scambi delle merci polacche con l'estero e per l'organizzazione della medesima. Se abbiamo riportato tali nostre osservazioni fino al 1922, che non ha quasi alcuna analogia con il momento presente, ciò e stato perche appunto soltanto in allora troviamo un livello di scambi con l'estero inferiore a quello dell'anno scorso. Il fatto stesso che, per far paragoni con il momento attuale, bisogna giungere fino al periodo dell'immediato dopoguerra, particolarmente caotico per quel che concerne il commercio estero, pone nella migliore evidenza la forza dell'influenza della crisi economica in questo campo.

Ma se i risultati del commercio estero nell'immediato dopoguerra esprimevano la situazione economica interna d'allora, i risultati presenti di esso si sono formati invece in funzione di forze che agivano su di una scala mondiale. La piu espressiva illustrazione numerica di tale fatto sara certamente quella della valutazione degli scambi (e particolarmente dell'esportazione) della Polonia in confronto con gli scambi mondiali, per quanto nel 1931 disponiamo soltanto di dati provvisori, che possono dimostrare notevoli differenze con cifre relativamente esatte, le quali saranno pubblicate dalla Societa delle Nazioni appena nel novembre p. v. Gli scambi mondiali di commercio estero, nonche la parte in essi della Polonia, si presentano come segue (in milioni di dollari).

	1928	1929	1930	1931
Importazione mondiale . .	34,6	35,5	28,9	20,82
Parte della Polonia in percentuali	1,06	[illegible]	0,87	0,79
Esportazione mondiale .	32,7	33,0	26,4	18,9
Parte della Polonia in percentuali	0,86	0,96	1,03	1,1
Scambi mondlali	67,4	68,5	59,4	39,6
Parte della Polonia in percentuali	0,98	0,97	0,95	0,95

Il piu alto livello degli scambi di merci e stato raggiunto nel mondo intiero, come in Polonia, nell'anno 1929, che costituisce per questo Paese il vero anno di record tanto per l'importazione quanto per l'esportazione. Negli anni della crisi l'importazione mondiale dimostra un evidente incremento, che ben attesta della capacita dell'esportazione polacca; l'importazione in Polonia subisce invece una diminuzione, non solo nelle cifre assolute, ma pure in quelle relative. Le due serie di cifre comprovano quindi la notevole elasticita dell'economia polacca, che, relativamente all'importazione, ha potuto constatarsi anche nei precedenti periodi di depressione, ma allora vi mancava il simultaneo progresso nel campo dell'esportazione.

Sui mercati la crisi si fece sentire nel 1929 gia interamente evidente, in forma di ribasso dei prezzi, avvenuto quasi nel mondo intiero, senza tuttavia ostacolare l'aumento degli scambi di merci che — si può dire — ne vennero invece aumentati, giacche i mercati esteri si conquistavano con energia crescente, in misura delle restrizioni poste a mercati interni. La diminuzione degli scambi mondiali di merci, sopravvenuta nel 1930, risultava non solo dalla diminuzione del potere d'acquisto a causa della con-

*) Dalla Rivista „Polska Gospodarcza" (1932 Nr. 8).

giuntura, ma pure da perturbazioni sempre piu forti nel movimento dei capitali e dalla inerente politica delle restrizioni all'importazione. Queste ultime avevano nel 1930 una forma relativamente liberale dell'aumento del protezionismo doganale applicato nello stesso anno anche da altri paesi, fra cui alcuni che interessano la Polonia da vicino: Stati Uniti, Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Italia, Germania, Grecia, Bulgaria, Canada, Cina, ecc.

Con l'estendersi della crisi mondiale e con la mancanza dello scambio dei capitali, si avvalorava parallellamente nelle bilance dei pagamenti l'importanza delle bilance commerciali, e si intensificava anche l'applicazione della politica di restrizioni all'importazione, che nel 1931 raggiunse limiti veramente fantastici. L'aumento del protezionismo doganale si verifica in quasi tutti i Paesi, esercitando peraltro un'azione sempre meno importante, data la riduzione sempre piu rapida dei prezzi d'esportazione, il cui rapporto con i propri costi si rese sempre meno stretto. Fenomeno questo che in Polonia si e avverrato forse meno appariscente che altrove, fra l'altro perche l'ausilio dato all'esportazione polacca e stato piuttosto limitato in confronto con quello riguardante l'analoga politica degli altri Stati.

La politica che regna ovunque al presente, del „Si salvi chi può e come può" ha dovuto necessariamente condurre all'applicazione di forme piu rigide di restrizioni all'importazione, quali la regolazione ed il contingentamento dell'importazione, attualmente praticati in limiti sempre piu vasti da stati che sono ormai assai numerosi, con a capo quelli piu liberali — e, in certi casi, alla monopolizzazione dell'importazione, ed, infine ad una forma mal celata e piu nociva di regolamentazione, quella della regolamentazione dello scambio delle divise.

L'esportazione polacca e stata colpita in modo particolarmente grave, data la chiusura per essa dei cosiddetti „mercati naturali", quali la Germania, la Cecoslovacchia e l'Austria, che risentirono piu fortemente degli altri le limitazioni all'importazione, concernenti principalmente gli articoli essenziali dell'esportazione polacca. Queste disposizioni hanno esercitato un'influenza tale, da far pensare ad una certa analogia fra l'anno decorso ed il 1925, in cui si iniziò la guerra doganale con la Germania. Allora, come anche oggi, il mantenimento dell'esportazione ad un livello relativamente alto richiedeva uno spostamento di essa per nuove merci e in primo luogo su nuovi mercati. L'efficace adempimento di tale difficile compito, nonostante la diminuzione dell'entita complessiva dell'importazione, e attestato dalle sopracitate cifre della partecipazione percentuale della Polonia negli scambi mondiali, nonche dalle modificazioni introdotte nella struttura sia interna che geografica dell'esportazione, delle quali parleremo in seguito. E d'altronde da notare che tali buoni risultati sono ora gravamente minaccianti, poichè fra i mercati di sostituzione si trovavano anzittutto i paesi dell'Europa Occidentale, che, prendendo parte sempre maggiore alla regolamentazione dell'importazione, stabiliscono attualmente i loro contingenti sulla base delle importazioni dai singoli mercati negli anni anteriori alla crisi, cioe nel periodo in cui la Polonia era assente da tali mercati esteri, poiche, secondo l'opinione di alcuni economisti, l'importazione polacca si concentrava allora sui mercati „naturali" trovantisi oggi in condizioni tutt'altro che naturali. D'altra parte, a causa della diffusione della regolamentazione delle divise, nonche per le diverse forme di accordi aventi carattere piu o meno spiccatamente compensativo, la diminuzione dell'importazione polacca rende notevolmente difficile un'espansione dell'esportazione del Paese.

Siamo del parere che ogni discussione concernente il tema di una assoluta indipendenza economica ossią di una contrazione dell'importazione sino ad un livello arbitrariamente basso, sarebbe soverchia. Confermando la necesita di mantenere l'attivita del saldo della bilancia commerciale, vorremmo tuttavia affermare che la limitazione dell'importazione può essere considerata come ragionevole solo come „ultima ratio": d'altronde, qualsiasi incremento dell'importazione, che sia unito a quello, almeno equivalente, dell esportazione, costituisce a nostro parere, un fenomeno piuttosto desiderabile.

L'unica argomentazione che vi si opponga, quella del problema della protezione della produzione nazionale, perde valore, poiche nel caso accennato la penetrazione delle merci estere verrebbe compensata da quella di prodotti nazionali sui mercati esteri. In sostegno di questa tesi si possono invece porre numerosi argomenti di economia interna, fra cui ci servira di esempio la deflazione causata dalla diminuzione delle importazioni. E da tener presente che le transazioni delle importazioni vengono di solito concluse mediante condizioni di credito, cioe pagate in un tempo posteriore all'effettuazione dell'importazione stessa; ne risulta che, in mancanza di afflusso, nei termini del pagamento, di nuovi e uguali crediti di merci, si rende necessario esportare i capitali. Considerata da questo punto di vista, la diminuzione dell'importazione, che dura gia da tempo con oscillazioni di poca importanza, presenterebbe un fenomeno piuttosto sfavorevole, se non fosse indispensabile al fine di mantenere l'attivita della bilancia. E da aggiungere, che il volume dell'importazione polacca, se calcolato in rapporto alla popolazione, presenta cifre veramente scarse, poiche nell'anno „record" 1928 esse ammotavano a non più di S 12,3 per cento persone, il che significa che la Polonia, nell'ordine dei paesi del mondo, occupa un posto medio fra il Brasile e l'isola di Haiti.

Dalle predette osservazioni si possono trarre alcune conclusioni pratiche. Visto il regolare andamento dell'apparato dell'esportazione polacca, nonche il fatto che la diminuzione dell'esportazione avvenuta nell'anno scorso deve venire attribuita in gran parte, se non prevalentemente, alle disposizioni politico-commerciali dei nostri contraenti,

l'assistenza da portare all'esportazione polacca nel prossimo avvenire potrebbe evidentemente attuarsi con la politica commerciale del Paese. Gli sforzi nei confronti delle restrizioni estere, restano pur sempre difficili, tuttavia vengono un po' agevolati se conveniamo che non esiste alcuna necessita di limitare radicalmente l'importazione, per fini diversi da quello di mantenere attiva la bilancia commerciale. In tal senso le armi da noi create recentemente nella generale guerra economica attuale, sotto forma di regolamentazione dell'importazione, dovrebbero esser adoperate non tanto per difesa quanto per offesa, per ottenere cioè in primo luogo, agevolazioni all esportazione. Il carattere offensivo della regolamentazione polacca richiede inoltre che la sua efficienza sia almeno uguale a quella delle restrizioni commerciali e valutarie applicate da nostri contraenti ed avversari; vale a dire, i divieti della Polonia dovrebbero adattarsi elasticamente ai divieti esteri che colpiscono l esportazione polacca. Sarrebbero inoltre da menzionare qui varie specie di transazioni e di accordi compensativi, che sono applicati sinora in Polonia in misura piuttosto limitata ma che si incontrano sempre piu spesso in altri paesi, e sono del tutto conformi alle tendenze che presentemente governano il mercato internazionale.

L'accennata asserzione del regolare funzionamento dell'esportazione polacca nel periodo della crisi, e particolamente nell'anno decorso, trovera conferma nella struttura interna della medesima.

La media del valore statistico di una tonn. esportata nell'anno in esame e invero discesa sensibilmente, ma si sa che i prezzi di esportazione in Polonia, come negli altri Paesi, hanno subito un notevolissimo ribasso, in misura molto piu considerevole che non per i prezzi interni, la cui forte diminuzione nell'anno in parola e facile a calcolare. Ne consegue che la diminuzione del valore medio di una tonn. esportata fu relativamente poco sensibile, grazie esclusivamente alla maggiore partecipazione nell'importazione di merci costose, di piu elevato grado di trasformazione. Effettivamente, se prendiamo per base del calcolo il sistema internazionale, la cui inesattezza consiste nel comprendere nel gruppo delle materie prime e dei semilavorati anche le merci che non possono subire ulteriori trasformazioni per fini commerciali (ad es. il cemento), otterremo la tabella seguente (in %% dell'importazione globale):

	1929	1930	1931
Animali vivi	8,1	7,7	4,7
Prodotti alimentari . .	25,4	28,5	28,8
Materie prime e semilavorati	46,9	42,2	42,7
Prodotti finiti	19,6	21,6	23,8

Sono del tutto evidenti gli spostamenti fra il gruppo dei prodotti finiti da un lato e quello delle materie prime e dei semilavorati dall'altro; un fenomeno analogo si verifica fra i gruppi dei prodotti alimentari e degli animali vivi; ma si notano anche entro il gruppo alimentare importantissime modificazioni, che indicano il perfezionamento di tale esportazione, il che viene illustrato dalla seguente tabella: (in milioni di zloty):

	1929	1930	1931
Prodotti agricoli vegetali o prodotti dell' industria agricola	366,1	358,0	204,4
di cui: 4 cereali principali .	162,7	147,7	47,3
articoli alimentari provenienti dal l'allevamento	337,9	324,2	324,4
di cui: la carne, la selvaggina, il pollame e prodotti di trasformazione .	100,4	124,2	165,6
Totale degli alimentari:	715,4	691,6	542,4

Risulta pertanto che la diminuzione dell'esportazione degli articoli alimentari e dovuta per 2/3 alla diminuzione dell'esportazione di cereali, mentre quella degli altri prodotti vegetali e stata di scarsa importanza, e l'esportazione qualificata dei prodotti dell'allevamento segna anzi un notevole aumento in cifre assolute.

Analoghi indici di perfezionamento si possono rilevare nell'esportazione dei prodotti industriali, dato il notevole incremento della partecipazione dei prodotti finiti e la simultanea diminuzione di quella delle materie prime e dei semifabbricati; fenomeno che e dimostrato dalla seguente tabella, da cui risulta che nei sette gruppi industriali considerati l'esportazione dei prodotti finiti fu nel 1930 del 40,8%, e nell'anno in esame e salita al 46,8% dell'esportazione totale dei gruppi stessi.[1])

Industria	Materie prime e semi fabbricati		Prodotti finiti		Totale	
	1930	1931	1930	1931	1930	1931
Fondiaria .	125,200	78,574	215,698	190,286	340,898	268,860
Mineraria .	7,841	4,926	4,753	4,168	12,594	2,094
Chimica .	42,864	36,222	[illegible],837	52,175	111,701	88,397
Conciaria .	34,883	26,309	5,556	6.879	40,439	33,188
Tessile .	103,456	72,103	82.742	[illegible]8,692	186,198	140,795
Cartaria .	6,384	6,350	7,631	9,219	14,015	15,569
Legno . .	[illegible]	191,025	45,448	33,797	348,234	224,822
Totale dei 7 gruppi industriali	623,414	415,509	430,665	365,216	1.054,079	780,725

E evidente che tali mutamenti nella struttura dell'esportazione non avrebbero potuto aver luogo senza contemporanee modificazioni nella struttura geografica dell'esportazione, tanto piu che la ragione prima di tali trasformazioni è da ricercarsi nelle direttive politico-economiche dei nostri contraenti. La struttura geografica dell'esportazione viene nelle linee generali illustrata dal seguente prospetto (in %% dell'esportazione totale):

---

[1]) Data la diversa classificazione, le cifre qui riportate non corrispondono a quelle sopracitate, riferentisi all'esportazione dei prodotti finiti.

	1929	1930	1931 (11 mesi)
Germania, Austria, Cecoslovacchia	52,2	43,9	33,7
Inghilterra	10.3	12,1	17,1
Altri paesi europei	32,8	38,9	43,4
Paesi extra-europei . . .	4,7	5,1	5,5

Il gruppo dei tre „mercati naturali" retrocede notevolmente, richiamando ancora una volta l'analogia con gli avvenimenti degli anni 1925 e 1926, allorchè in seguito alla chiusura del mercato tedesco, l'importazione polacca si era diretta verso i Paesi scandinavi (carbone), nonchè verso l'Austria e la Cecoslovacchia (prodotti dell'allevamento). La situazione attuale si presenta diversa, in quanto la limitazione amministrativa dell'esportazione ha colpito la Polonia da parte di tutti e tre gli Stati in parola, ponendola nella necessità di perfezionare le proprie merci di esportazione, mentre i primi anni della guerra doganale con la Germania segnarono invece in quest'ultimo senso come un passo indietro; ne risultò l'aumento delle difficoltà di cercare mercati di sostituzione, nonchè la necessità di trovarli in più vasti limiti e rivolgersi, in primo luogo, all'Inghilterra ed ai Paesi dell'Europa Occidentale. La partecipazione nell'esportazione polacca dei mercati della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna e del Portogallo, che fino al 1929 complessivamente superava il 7% soltanto dell'esportazione polacca, segnò nel 1930 un aumento al 9,4% e nell'anno in esame al 13 circa. I mercati extraeuropei occupano nell'esportazione polacca una parte estremamente scarsa in relazione alla loro capacità, ma ciònonostante la loro partecipazione in essa segna un aumento relativamente più rapido di quello notato in altri paesi, ciò che è tanto più degno di nota in quanto su tali mercati vengono importati dalla Polonia quasi esclusivamente prodotti industriali finiti.

Abbiamo esaminato i mutamenti della struttura interna dell'esportazione polacca con un'analisi poco dettagliata, ma tuttavia sufficiente per renderci conto del notevole progresso della sua struttura, particolarmente se teniamo presente l'aumento della partecipazione della Polonia nell'esportazione mondiale.

L'efficace sforzo compiuto dall'esportazione polacca concerne da un lato i lavori iniziati negli anni scorsi da speciali Enti, primo tra essi l'Istituto Statale per l'Esportazione, e dall'altro il triste stimolo che fu per l'esportazione la sfavorevole congiuntura del mercato interno. L'elasticità del commercio estero della Polonia, nonchè la sua stretta dipendenza dalla situazione economica interna si sono potute rilevare nell'anno in esame molto distintamente e tanto più forti che nei periodi anteriori di depressione, in quanto si erano manifestate in certe forme di organizzazione idonee a mostrarsi quali valori durevoli ed a permettere di mantenere le conquiste della congiuntura anche nell'avvenire. L'esperienza degli anni passati mostra come l'elasticità dell'esportazione polacca si sia manifestata in due direzioni, e sia stata causa del ritirarsi dei mercati d'esportazione non appena si manifestasse il miglioramento della situazione interna; sarebbe pertanto veramente desiderabile che le difficoltà attualmente risentite agissero da efficace insegnamento per l'avvenire e contribuissero ad un durevole mantenimento sia dei mercati che delle merci d'esportazione, a cui si diresse la Polonia costrettavi dalle sfavorevoli congiunture.

Se è vero che le cifre globali dell'esportazione nell'anno in esame si mostrano basse fino a dare qualche inquietudine, e ci costringono a serie riflessioni sulle sorti degli scambi con l'estero per l'avvenire prossimo, troviamo d'altra parte nella struttura dell'esportazione stessa prove della forza di resistenza e dell'elasticità dell'organismo economico polacco che ci permettono di nutrire ragionevolmente un certo ottimismo. Peraltro le modificazioni verificatesi nella struttura dell'importazione non ci permettono di trarne conseguenze molto consolanti. La partecipazione percentuale dei singoli gruppi del sistema internazionale nell'importazione globale, si presentava come appresso:

	1929	1930	1931
Animali vivi	0,2	0,1	0,1
Prodotti alimentari . .	12,2	12,8	13,3
Materie prime e semilavorati .	41,8	41,1	40,3
Prodotti finiti	45,8	46,0	46,3

L'aumento dell'importazione degli articoli alimentari e dei prodotti finiti a scapito delle materie prime e dei semilavorati presenta un fenomeno veramente inquietante. L'importazione dei prodotti alimentari di origine coloniale è tutt'altro che elastica, visto che si riferisce a merci di consumo generale, che occupano un posto piuttosto modesto nei bilanci individuali e perciò risentono appena della diminuzione del potere d'acquisto della popolazione; effettivamente l'importazione degli articoli coloniali segnò nell'anno in esame un valore di 96,3 milioni di zloty, contro 115,6 milioni nel 1930 e 143,5 milioni di zl. nel 1929; mentre l'importazione di altri articoli alimentari aveva subito una contrazione molto più sensibile. Con ciò si può spiegare l'incremento della partecipazione percentuale nell'importazione dell'intiero gruppo dei prodotti alimentari. Non può invece spiegarsi ugualmente il sempre più notevole spostamento del centro di gravità dell'importazione dalle materie prime verso i prodotti finiti. L'importazione industriale in Polonia viene in gran parte originata dal fabbisogno sia di merci di qualifiche di prim'ordine che di macchine ed utensili. Ora l'importazione delle macchine, utensili ed apparecchi ha segnato nel periodo in esame una diminuzione del 12,1% dell'importazione totale, mentre nel 1930 essa era del 12,7% e nel 1929 del 14,5%. Invece, dopo l'esclusione dell'importazione di macchine dal gruppo dei prodotti finiti, che comprende ora quasi esclusivamente articoli di consumo, la partecipazione del gruppo accennato nell'importazione totale aumenta con una particolare intensità, essendo stato nell'anno in esame del 34,2%, nel

1930 del 33,3% e nel 1929 del 31,3%. La diminuzione del potere d'acquisto della popolazione dovrebbe esere unita ad uno spostamento del consumo delle merci costose verso quelle a buon mercato, ma atte a soddisfare lo stesso fabbisogno, aumentando in tal modo la relativa forza di concorrenza delle merci nazionali. Mancando un tale processo e verificandosi una maggiore penetrazione dall'estero di articoli di consumo sul mercato polacco, un tal fenomeno andrebbe spiegato invero con la maggiore attività degli esportatori esteri, nonche con i metodi di „dumping" da loro adottati, il „dumping" creditizio in primo luogo; sarebbe invece difficile trovare nella formazione della situazione del mercato interno polacco qualsiasi ragione che possa motivare il relativo incremento dell'importazione dei prodotti di consumo.

L'incremento dell'attività degli esportatori esteri deve naturalmente essere attribuito alle stesse ragioni che mossero gli esportatori polacchi a limitare i mercati interni. Nonostante ciò, si deve pure attribuire al rafforzamento delle barriere doganali se le merci collocate sino ad ora su mercati internazionali hanno esercitato maggiore pressione su quello della Polonia, la quale usava applicare, fino all'inizio dell'anno corrente, una politica commerciale molto liberale di fronte all'atmosfera generale del momento. A una tale pressione della congiuntura veniva contrapposta da parte della Polonia la sola limitazione naturale del suo potere d'acquisto, che doveva tuttavia toccare in più forte misura gli articoli di produzione (arresto del processo di investimenti) che non quelli di consumo. Non e quindi da meravigliarsi che l'importazione polacca sia divenuta sempre più spiccatamente una importazione di prodotti di consumo, a danno sia della bilancia commerciale che della produzione nazionale. Così inteso il problema, l'aumento dei dazi doganali ed i divieti di importazione introdotti all'inizio dell'anno corrente appaiono assai bene motivati.

In generale, neanche nella struttura geografica dell'importazione trovansi visibili modificazioni sfavorevoli. Tale struttura viene illustrata dalla seguente tabella:

	1929	1930	1931 (11 mesi)
Germania, Austria, Cecoslovacchia	40,4	40,3	30,6
Inghilterra	8,3	7,9	7,1
Altri paesi europei	28,3	29,4	32,4
Paesi extra-europei	22,8	22,5	28,9

E'avvenuto un certo spostamento dell'importazione dei tre mercati „naturali" verso i paesi dell'Europa Occidentale, (ma non vi prende tuttavia parte l'Inghilterra, la cui partecipazione all'esportazione polacca e in incremento). Anche l'importazione dei paesi d'oltre oceano si presenta estremamente scarsa in confronto con l'esportazione di articoli provenienti da essi. Si può quindi affermare che quanto all'importazione l'apparato del commercio estero polacco non ha tenuto un comportamento simile a quello dell'esportazione, e particolarmente non ha fatto giungere i rapporti commerciali all'„immediatezza", benche abbia ottenuto alcuni risultati in merito. Questa „immediatezza" sarebbe vantaggiosa alla bilancia commerciale sia per l'importazione che per l'esportazione, dato che l'allacciamento di rapporti commerciali con paesi lontani potrebbe agevolare quasi meccanicamente la penetrazione delle merci polacche sui loro mercati. E'invero desiderabile di porre una maggiore attenzione ai problemi dell'organizzazione dell'importazione, tanto più che al presente la forte eccedenza delle merci disponibili renderebbe un tal compito più facile che non in periodi di congiunture più favorevoli. Notiamo infine che i dazi marittimi recentemente introdotti, nonche i relativi lavori d'organizzazione, possono essere indirizzati precisamente su questa via.

W. Jastrzębowski.

PRZEMYSŁ TYTONIOWY W ITALJI.

(L'INDUSTRIA DEL TABACCO IN ITALIA).

Początki i rozwój.

Uprawa tytoniu, zapoczątkowana w Italji w drugiej połowie XVI w., stale postępowała naprzód zwłaszcza w niektórych prowincjach, jako to: w Apulji, prow. Weneckiej, (Dolina Brenty), Toskanji, Kampanji i Sycylji. Jednak dopiero w drugiej połowie XIX w. upowszechniający się w sposób bardziej intensywny zwyczaj palenia tytoniu pociągnął za sobą wprowadzenie odpowiednich ulepszeń w uprawie i spowodował w parę dziesiątków lat później powstanie większych nowoczesnych organizmów przemysłowych dla przerobu surowca tytoniowego.

Italski Monopol Tytoniowy został powołany do życia w 1862 r. drogą połączenia drobnych przedsiębiorstw, rozrzuconych po całym kraju. Jednocześnie pojawiła się niezwłoczna konieczność zasadniczego przekształcenia i sprzężenia tych jednostek przemysłowych, różniących się znacznie między sobą zarówno pod względem stosowanych metod, jak i osiągniętego stopnia rozwoju, w jednolitą organiczną całość.

W 1868 r. Monopol przeszedł w ręce prywatnego przedsiębiorstwa, które zapewniło Państwu pewien stały dochód oraz udział w zyskach netto. W 1884 Państwo objęło ponownie bezpośrednie kierownictwo. Od tego czasu Monopol, dotrzymując kroku szybkiemu rozwojowi gospodarczemu kraju, zaczął być zaliczany do najważniejszych gałęzi przemysłu w Italji.

W 1927 r. Rząd Faszystowski nadał Administracji Monopolów charakter ściśle samorządowy, co ułatwiło niezmiernie rozwój ich działalności, prowadzonej według kryterjów i metod, odpowiednich dla wielkich przedsiębiorstw przemysłowych.

Stan obecny.

Italski Monopol Tytoniowy obejmuje następujące Instytuty, urzędy, i t. p.:

a) doświadczalny Instytut uprawy;
b) 10 Okręgowych Dyrekcyj uprawy, wraz z 15 podległemi agencjami, stanowiącemi ośrodki zbioru i przerobu surowca;
c) 24 fabryki tytoniu;
d) 32 składy, w których dokonywuje się pierwszy rozdział wyrobów tytoniowych;
e) 600 biur sprzedaży i drugiego rozdziału;
f) 46.000 sklepów sprzedaży detalicznej.

Monopol zatrudnia personel (robotników, urzędników, sprzedawców hurtowych i detalicznych) w ogólnej liczbie ok. 700.000 osób oraz ok. 100.000 rolników, zajmujących się uprawą tytoniu.

W 1927 r. powstało z inicjatywy i pod opieką Państwa „Przedsiębiorstwo Tytoniu Italskiego" (Azienda Tabacchi Italiani — A. T. I.) dla dopomagania Monopolowi w zaopatrywaniu oraz w wysyłaniu wyrobów gotowych zagranicę. Od niedawna Instytucja ta otworzyła dział bezpośredniej uprawy tytoniu przeznaczonego na eksport.

Produkcja.

Uprawa tytoniu na szerszą skalę rozpoczęła się w Italji przed 10 laty. Poprzednio, w okresie 1870 — 79 powierzchnia gruntu pod uprawę tytoniu wynosiła ok. 4.100 ha, produkcja roczna zaś wahała się w granicach 40 — 45 tys. kwint. Bezpośrednio przed wojną (1912 — 14) powierzchnia uprawna zwiększyła się do 7.500 ha., w 1919 r. zaś do 8.500 ha.; produkcja zaś w ilości 96 tysięcy kwint. przedstawiała niedobór 243 kwint. w stosunku do zapotrzebowania fabryk państwowych, co pociągało za sobą konieczność posługiwania się niemal w 80% surowcem sprowadzonym z zagranicy.

Sprawa zapewnienia tej gałęzi przemysłu dostatecznych zapasów surowca krajowego przedstawiała jednak znaczne trudności z punktu widzenia zarówno technicznego, jak i handlowego. Należało poddać gruntownemu zbadaniu odmiany i gatunki tytoniu, jakość terenów uprawnych, kwestję krzyżowania, selekcji, stopnia wydajności, licząc się jednocześnie z upodobaniami osób palących, przywykłych oddawna do wykwintnego smaku i aromatu tytoniu importowanego ze Wschodu.

Było to zagadnienie skomplikowane, które rozstrzygnąć mogły jedynie czynniki wyspecjalizowane drogą mozolnej, długiej, wytrwałej pracy. W 1895 r. powstał w Scafati „Instytut Doświadczalny Uprawy Tytoniu", z planem, obejmującym doświadczenia nad uprawą i przechowywaniem tytoniu, udzielanie specjalnych instrukcyj funkcjonarjuszom technicznym oraz osobom prywatnym, interesującym się praktycznie temi sprawami.

W ten sposób rozwinęła się w Italji energiczna akcja oparta na ściśle naukowych podstawach i zmierzająca do wykorzystania wszelkich możliwości rolniczych kraju dla uprawy tytoniu. Uprawiane poprzednio gatunki nikocjany nie odpowiadały wysokim wymaganiom konsumentów. Należało więc dokładnie zbadać możliwości przystosowania różnych gatunków tytoniu egzotycznego do klimatu i składników gruntu Italji, jak również sposobów krzyżo-

wania, wzmacniania i ulepszania gatunków krajowych.

Do tych ostatnich zaliczają się: „Brasile selvaggio", „Brasile leccese", „Erbasanta" (Nicotiana rustica), „Moro di Cori", „Cattaro", „Spagnolo", „Spadone", „Nostrano del Brenta", „Brasile Beneventano" — mające przeważnie zastosowanie jako tytoń do palenia.

Do wyrobu cygar i papierosów w lepszych gatunkach służyły dotychczas odmiany egzotyczne, najwięcej rozpowszechnione w handlu i połączone w trzy następujące grupy:

1) odmiany wschodnie: tytoń macedoński, bułgarski, tytoń z Azji Mniejszej (do wyrobu papierosów);
2) odmiany północno - amerykańskie (ze strefy umiarkowanej): Kentucky, Maryland, Virginia (do wyrobu cygar);
3) odmiany podzwrotnikowe: Havana, brazylijski, Sumatra (ciemne, do wyrobu papierosów).

Główne wytyczne uprawy tytoniu w Italji streszczają się w dążeniu:

a) do ogólnego rozpowszechnienia uprawy tytoniu północno - amerykańskiego ciemnego;

b) do specjalnego wyzyskania odpowiednich gruntów w Italji środkowej a zwłaszcza południowej, pod uprawę gatunków pochodzenia wschodniego i podzwrotnikowego, nadających się do wyrobu aromatycznych papierosów luksusowych.

Uprawa tytoniu w Italji przybrała obecnie dwojaką charakterystyczną formę, a mianowicie:

1) systemu, w myśl którego przysługuje Monopolowi prawo powierzania rolnikom, drogą specjalnych „manifestów", pewnej określonej ilości roślin tytoniowych na danym terenie, stanowiącym „ajencję uprawy".

Otrzymany z tych „ajencyj" tytoń jest przesyłany niezwłocznie po wysuszeniu do składów Ajencyj Państwowych i poddany selekcji, fermentacji i opakowaniu, na koszt Monopolu.

2) systemu „specjalnych koncesyj" przyznawanych przedsiębiorstwom rolniczo - przemysłowym, które oprócz produkcji, zajmują się przerobem tytoniu, dostarczanego przez nie monopolowi w formie gotowej do sprzedaży.

Rezultaty wyżej wspomnianych badań, doświadczeń i systemów ilustruje następujące zestawienie danych cyfrowych z okresu przedwojennego oraz z ostatnich lat:

Rok	Obszar uprawy w ha.	Produkcja w kwint.
1912 . . .	7 709	95 075
1913 . . .	7.310	95 637
1914 . . .	7.746	96.668
1920 . . .	13 234	146,347
1921 . . .	18.871	223.321
1922 . . .	22.394	231.166
1928 . . .	38.482	364.725
1929 . . .	38.286	481.153
1930 . . .	42.630	583.153

Na podstawie powyższych danych należy zaznaczyć, iż wśród Państw europejskich, uprawiających tytoń, (za wyjątkiem Rosji i Turcji, jako zamieszczających w swych sprawozdaniach statystycznych również dane, dotyczące uprawy na terenach azjatyckich), Italia zajęła trzecie miejsce pod względem obszaru powierzchni uprawnej, drugie pod względem produkcji. W r. zaś 1926 zdobyła ona sobie drugie miejsce (tuż po Grecji) zarówno pod względem obszaru powierzchni uprawnej, jak i ilości produkowanego surowca, wyprzedzając znacznie te nawet kraje, które w latach przedwojennych posiadały wybitną nad nią przewagę.

Postępy, dokonane w posługiwaniu się przez Monopol surowcem krajowym, a tem samem w zmniejszeniu importu z zagranicy, ilustruje poniższe zestawienie:

Zużycie surowca tytoniowego w fabrykach monopolowych.

Rok	Tytoń krajowy kg.	Tytoń krajowy %	Tytoń zagraniczny kg.	Tytoń zagraniczny %
1913-14	6.855.585	27,03	17 687.532	72,07
1919 20	5.286.761	18,25	23.686.716	81,70
1920-21	6.067.356	18,80	26.207.612	81,25
1921-22	6.643 572	18,97	28.382.396	81,03
1022-23	11.194.178	33.05	22.675 634	66,95
1923 24	13.645 210	43,52	17.712.031	56,48
1924-25	17 370.547	52,63	15.934.132	47,37
1925-26	22.285.036	66,74	11.103.448	33,26
1926-27	26.55[illegible].834	72,25	10.196.628	27,75
1927-28	26.6[illegible]7.499	75,35	8.709 473	24,65
1928-29	30.048.978	80,42	7.313.987	19,58
1929-30	29.502.521	42,77	6.139 430	17,2[illegible]
1930-31	25 349.853	83,57	4 984 336	16,43

Powyższe liczby pozwalają zdać sobie sprawę z szybkiego rozwoju techniki rolniczej i przemysłowej w kierunku nietylko zwiększenia produkcji dla dostosowania jej do wzrastającego nieustannie spożycia, lecz w pierwszej linji, pod względem udoskonalenia gatunków krajowych, w tym celu, by mogły one wytrzymać konkurencję tytoni zagranicznych i zadowolić najwybredniejszych nawet spożywców.

Dziś można śmiało już stwierdzić, iż wielki przemysł tytoniowy w Italji opiera się niemal wyłącznie na surowcach pochodzenia krajowego. Na nieznaczny procent tytoniu, sprowadzanego z zagranicy, składa się kilka gatunków luksusowych dla wyrobu najdroższych cygar i papierosów. Należy jednak przypuszczać, iż dalsze postępy uprawy tytoniu krajowego pozwolą w najbliższej przyszłości na ograniczenie również tego importu do minimum.

Italja posiada obecnie 24 fabryki tytoniu, rozmieszczone, jak następuje: 4 w prow. Venezia Giulia (w Fiume, w Poli, w Rovigno d'Istria i w Zara), 3 w Toskanji (2 we Florencji, 1 w Lucca), 2 w Veneto (w Wenecji i w Weronie), w Emilji (Bolonja i Modena), 2 w Kampanji (Neapol), w Apulji (Bari i Lecce), w Sycylji (Palermo i Katanja), w Piemoncie (Turyn), w Ligurji (Genua - Sestri), w Lombardji (Medjolan), w Wenecji Trydenckiej (Rovereto), w Marchjach

(Chiaravalle, prow. Ankona), w Lacjum (Rzym), w Sardynji (Cagliari). Wszystkie te zakłady posiadają maszyny, urządzenia i organizację, odpowiadającą ostatnim wymaganiom nowoczesnej techniki.

Obecnie italska produkcja tytoniu wyraża się liczbą ok. 28 tysięcy tonn rocznie i obejmuje: 19 rodzajów tabaki, 14 gatunków tytoniu krajowego, 20 gatunków cygar, 4 — cygaretek, 24 gatunki papierosów oraz produkty pochodne, jako to: siarczan nikotyny, mydło nikotynowe, ekstrakt tytoniowy, i t. p. stosowane z pomyślnym wynikiem w walce z pasożytami roślinnemi i zwierzęcemi.

Fabryki posiadają przeważnie urządzenia, przystosowane do produkcji wszystkich wyżej wymienionych rodzajów. Wyjątek stanowi jedynie produkcja tabaki ograniczona, ze względu na nieznaczne zapotrzebowanie, do kilku zakładów fabrycznych. Pierwsze miejsce (ok. 50%) ogólnej produkcji zajmuje wyrób papierosów.

Istnieje kilka fabryk, posiadających ustaloną tradycję, jako wytwórnie wyrobów luksusowych. Tak np. fabryka Sant'Orsola we Florencji wyrabia niemal wyłącznie słynne „cygara toskańskie", fabryka San Pancrazio — cygara typu „Havana", jako to: „Cavour", „Londres", „Regalia", „Trabukos", „Medianitos", „Minghetti", jak również papierosy w najwyższych gatunkach, wysoko cenione na rynkach krajowych i zagranicznych: „Savoia", „Uso egiziano", „Orientali", „Eva", „Regina" i i.

Słynie również z wyrobu cygar i papierosów luksusowych fabryka w Fiume.

Fabryka „S.S. Apostoli" w Neapolu słynie z wyrobu cygar „napoletano", zaś fabryka w Wenecji — z odznaczających się wykwintnym aromatem cygar „Virginia".

Posiadające dawną tradycję i licznych zwolenników w kraju oraz zagranicą papierosy „Macedonia" są wyrabiane w kilku fabrykach, zaopatrzonych w odpowiednie urządzenia.

Od pewnego czasu cieszą się również znacznym popytem produkty pochodne tytoniu, w pierwszym zaś rzędzie siarczan nikotyny i mydło nikotynowe, nabywane w znacznych ilościach przez gospodarstwa rolnicze i hodowlane. Rozpowszechniło się również w znacznej mierze stosowanie przez stacje doświadczalne oraz większe przedsiębiorstwa prywatne, środków przeciwmikrobowych na nikotynie, z pośród których najekonomiczniejszym i najlepiej odpowiadającym wymaganiom technicznym okazał się siarczan nikotyny, wolny niemal zupełnie od szkodliwych dla roślin pierwiastków, zawierający w wadze 40%, w objętości zaś 50% nikotyny. Mydło nikotynowe, sporządzane według oryginalnych przepisów chemików italskich, jest wypróbowanym środkiem przeciw pasożytom, służy do mycia zwierząt domowych, psów i t. p.

Eksport.

Bilans handlu zagranicznego tytoniem, do niedawna wybitnie bierny, wykazywał w ostatnich latach salda coraz korzystniejsze dla Italji, jak wynika z następujących danych liczbowych, dotyczących importu i eksportu surowca oraz wyrobów tytoniowych:

	Import	Eksport
1927	L. 102,952,908	L. 38.870 529
1928	„ 98,784,144	„ 72 324.011
1929	„ 143,376 172	„ 79.204 306
1930	„ 96,788.035	„ 66.382.910
1931	„ 45.798 804	„ 67.598.6?2

Poniższa tabela ilustruje dane, dotyczące eksportu tytoniu z Italji w ciągu trzechlecia 1929 — 31, z podziałem na eksport surowca i wyrobów tytoniowych:

		1928	1930	1931
Surowiec:		—	—	—
a) w liściach .	q.li	42.388	25 000	36.059
	L.	46.232.873	37.534.456	45.059.815
b) inny .	q.li	—	7.956	6.128
	L.	—	247.130	178.023
Wyroby tytoniowe:				
a) papierosy . .	Kg.	23.095	29.122	38.548
	L.	1.792.960	2.210.216	2.346.195
b) cygara Manillo, Havana i inne luksusowe .	Kg.	921	1.425	3.483
	L.	56.716	79.699	218.460
c) cygara w średnich gatunkach	Kg.	603.504	502.216	375.572
	L.	30.174.519	25.594.492	18.431.113
d) tytoń krajany .	Kg.	2.293	6 619	8.978
	L.	50.648	137 736	248.142
e) tytoń do tabakierek .	Kg.	13.521	12.561	15.176
	L.	483.223	561 604	731 260
f) inne	Kg.	10.476	1 692	110.282
	L.	418.367	17.577	385.614

Rozwój eksportu z Italji, osiągnięty w ostatnich latach pomimo kryzysu światowego i nadmiernej podaży na rynkach zagranicznych, świadczy o należytej ocenie wysokich zalet, jakiemi odznacza się produkcja tytoniu w Italji. Wystawy tytoniu italskiego na targach w Lipsku i w Utrechcie (1931) zwróciły uwagę i zdobyły sobie uznanie szerokich kół znawców.

Przedmiot wywozu surowców tytoniowych z Italji stanowią w pierwszej linji następujące odmiany:

a) tytoń ciemny typu Kentucky, suszony na powietrzu lub na ogniu, nadający się zwłaszcza do produkcji tytoniu krajanego do fajek oraz cygar w rodzaju „toscano";

b) gatunki, pochodzące z wschodnich nasion typu: Xanti, Samsoun, Hercegowina, i t. p., aromatyczne, o wysokim lub średnim stopniu spalania.

W dzisiejszym przemyśle papierośniczym wymagającym bezwzględnie jakościowej standardyzacji gatunków podstawowych dla produkcji ilościowej na rozległą skalę, zarzucono do pewnego stopnia system manipulacyjny t. zw. „basma", stosowany do niedawna dla przerobu tytoniów wschodnich, wprowadzając jednocześnie system „a tongas", jako najodpowiedniejszy dla preparowania gatunków su-

rowca, służących jako podstawa przy fabrykacji różnych rodzajów i gatunków papierosów. Dzięki tej nowej metodzie, posiadającej wybitne zalety techniczne a zarazem pozwalającej na znaczne zaoszczędzenie czasu i kosztów, italski przemysł surowych tytoniów typu wschodniego zdobywa sobie nieustannie wzmagającą się popularność, dowodem czego służą liczne zamówienia ze strony największych fabryk papierosów w Europie.

W ostatnich latach, nie bacząc na ogólny kryzys gospodarczy, zwiększył się również wybitnie eksport zagraniczny italskich wyrobów tytoniowych.

Jeszcze w roku 1923/24 import surowców tytoniowych obciążał bilans handlowy Italji nadwyżka nad eksportem w kwocie ok. 20 miljonów lirów. Od tego czasu upłynęły zaledwie trzy lata, gdy (w 1924/8) zanotowano odwrotne zjawisko przewagi eksportu, wyrażającej się wyżej wymienioną sumą. Oczywiście kryzys musiał spowodować pewne zmniejszenie się importu oraz eksportu, który jednak w 1930 r. przewyższył import o ok. 12 milj., w 1931 zaś o przeszło 7 miljonów lirów.

Z pośród wyrobów tytoniowych, najważniejszy przedmiot eksportu z Italji stanowią cygara, zwłaszcza cieszące się oddawna zasłużoną sławą cygara toskańskie. W dziale papierosów najwięcej żądany jest na rynkach zagranicznych gatunek „Macedonia"; drugie z kolei miejsce zajmują „Nazionali" i „Giubek". Z pośród gatunków luksusowych największe powodzenie mają papierosy „Eva", „Savoia," „Orientali" i Serraglio".

Rynki.

Poniższe dwie tabele obejmują dane cyfrowe, dotyczące eskportu z Italji surowca i wyrobów tytoniowych w trzechleciu 1929 — 31, z podziałem na poszczególne rynki zbytu:

a) Eksport surowców tytoniowych z Italji.

	1929	1930	1931
		(w kwintalach)	
Niemcy .	701	7.170	6.514
Polska . .	33.932	14.640	29.545
Szwajcarja .	1.223	984	1.061
Węgry . .	991	1.997	2.994
Brazylja . .	836	297	39
Trypol. i Cyrenaika	2.421	4.274	2.198
Inne kraje .	2.284	2.584	835
Ogółem	42.388	33.046	42.187

Z powyższych liczb wynika, iż wśród rynków zbytu italskich surowców tytoniowych pierwsze miejsce zajmuje Polska, następne zaś z kolei Niemcy, Węgry, Szwajcarja, Trypolitanja i Cyrenaika i t.d.

b) Eksport wyrobów tytoniowych z Italji.

	1929	1930	2931
		(w kilogramach)	
Francja	66.192	79.993	83.612
Niemcy	—	—	100.097
Argentyna	50[illegible].290	420 360	305 770
Stany Zjedn, A. P. . .	11.023	10.284	14.247
Urugwaj	22.421	193	22.775
Egipt	18 652	13.532	310
Erytrea	3 010	2.940	1.713
Trypolitanja i Cyrenaika	6.631	5.948	5.583
Wyspy ital. na m. Egejskiem	3.467	7.241	6.841
Inne kraje	18.124	13.144	11.391
Ogółem .	653.910	553 635	552 039

Wywóz italskich wyrobów tytoniowych do poszczególnych krajów uzależniony jest w znacznej mierze od ilości zamieszkałych w danem Państwie emigrantów z Italji; w ostatnich jednak czasach wyroby te zdobywają sobie coraz liczniejszych konsumentów wśród obcych narodowości.

Najważniejszym rynkiem ich zbytu jest Rzeczpospolita Argentyńska. Następne z kolei miejsca przypadają na: Francję, Stany Zjedn. A. P., Urugwaj, Kolonje italskie, etc. W 1931 r. zwraca uwagę wybitne zwiększenie się eksportu do Niemiec.

Ponadto, „Azienda Tabacchi Italiani" (w skróc. A. T. I.) łącznie z zainteresowanemi czynnikami miejscowemi uruchomiła i prowadzi kilka fabryk tytoniu w Niemczech, Szwajcarji i Brazylji, posługujących się w znacznej mierze surowcem pochodzenia italskiego i wyrabiających na szeroką skalę najtypowsze, najwięcej rozpowszechnione produkty monopolowe.

Organizacja handlowa.

Italski Monopol Tytoniowy posiada własnych przedstawicieli we Francji, na Węgrzech i w Stanach Zjedn. A. P. Poza tem niektóre znaczniejsze firmy prywatne uprawiają i eksportują tytoń na własny rachunek.

W ostatnich czasach powstał Narodowy Instytut Ochrony Tytoniu italskiego (Ente Nazionale per la Protezione del Tabacco italiano) współdziałający z organizacjami zainteresowanemi stroną rolniczą lub przemysłową uprawy tytoniu (Monopole Państwowe, Ministerstwo Korporacyj, Ministerstwo Rolnictwa, Narodowy Instytut Eksportowy oraz konfederacje: przemysłu, rolnictwa i syndykatów rolniczych).

J. N. E.

AZBEST I WYROBY Z AZBESTU.

(L'AMIANTO E SUOI MANUFATTI).

PRODUKCJA I HANDEL W ITALJI.

Cechy charakterystyczne azbestu stanowią: niepalność, łatwość wydobywania zeń włókien oraz wybitne własności izolacyjno-termiczne. Produkt ten, w połączeniu z innemi znajduje coraz szersze zastosowanie, jako materjał budowlany do wyrobu cegieł, płyt, rur i t. p.

Do najwięcej znanych i rozpowszechnionych gatunków azbestu należą:

a) azbest amfiboliczny lub tremolityczny (z kopalni w Val Tremola), złożony z krzemienia magnezjowego i wapnia z nieznaczną domieszką tlenku żelaza, niemal zupełnie nietopliwy w wysokich temperaturach i odporny na żrące działanie kwasów. Odznacza się długiemi włóknami i znajduje zastosowanie do wyrobu kartonów, płyt i filtrów;

b) azbest chryzotylowy biały: krzemian magnezjowy z nieznaczną domieszką tlenku żelaza, nieco mniej odporny na działanie wysokich temperatur i kwasów, o włóknach nadających się do wyrobu sznurów, tkanin i t. p. (znany również pod nazwą azbestu kanadyjskiego;

c) azbest błękitny — krzemian magnezji i żelaza, nietopliwy w temperaturze do ok. 500°; o bardzo długich i mocnych włóknach, nadaje się do przędzenia i tkania.

W handlu azbest jest znany w postaci surowej oraz w postaci długich i krótkich włókien.

Produkcja.

Produkcja azbestu w Italji, rozwijająca się w szybkiem tempie w ciągu ostatniego dziesieciolecia,ześrodkowuje się przedewszystkiem w Piemoncie (Balangero) i w mniejszych nieco rozmiarach w Val Malenco (Valtellina). Kopalnie w Balangero dostarczają azbestu chryzotylowego, przypominającego azbest kanadyjski i służącego w pierwszej linji do wyrobu specjalnych materjałów budowlanych, jako to: eternit, salonit, fibrocement it.p. Pokłady w Valtellina zawierają azbest o długich włóknach, nietopliwy w wysokich temperaturach i odporny w silnym stopniu na żrące działanie kwasów. Jednak trudny dostęp do pokładów wpływa ujemnie na produkcję.

Według danych, zawartych w „Sprawozdaniu Urzędu Przemysłu Mineralnego" w 1929 r., produkcja kopalni w Balangero wyraziła się w 1928 r. liczbą 400.000 tonn o zawartości azbestu 1,02%, w 1929 zaś — 220.000 tonn o zawartości azbestu 1,2%. Mniej znaczna jest produkcja pokładów w Val Malenco, dostarczających czterech odmian azbestu o włóknach długości 0,5—5 cm. oraz pyłu azbestowego. Włókna długości 2 — 5 cm. zasilają znaczny eksport i cieszą się powodzeniem jako materjał dla wyrobu filtrów, kranów, urządzeń wodociągowych i t. p. Krótsze zaś włókna i pył azbestowy znajdują zbyt przeważnie w kraju, służąc do wyrobu izolatorów termicznych i elektrycznych. Produkcja kopalni w Val Malenco wyraziła się w 1927 r. liczbą 240 tonn azbestu.

Istnieje w Italji kilka prowadzonych na szeroką skalę fabryk wyrobów azbestowych.

Według danych, zabranych przez wydawnictwo „L'Industria Italiana", organ Generalnej Konfederacji Faszystowskiej Przemysłu Italskiego, azbest czysty lub w połączeniu z innemi substancjami (bawełną, gumą i t. p.) służy w Italji do fabrykacji włókien azbestowych, tektury i papieru azbestowego, tkanin azbestowych do izolatorów termicznych, filtrów, komór elektrolitycznych, wyrobów z azbestu gumowanego, znajdujących zastosowanie w przemyśle samochodowym i w przemyśle mechanicznym wogóle (sieci rur przeprowadzających parę i t. p.), sznurów azbestowych, tektury azbestowej z domieszką gumy, części izolatorów termicznych dla urządzeń mechanicznych, sznurów z włókien, wyściółek azbestowych; azbestowych i cementowych części izolatorów termicznych dla wysokich temperatur (piece hutnicze elektryczne, i t. p.), tasiem, hamulców i krążków tarcicowych do samochodów, i t. p.

Produkcja roczna italskiego przemysłu azbestowego oblicza się na ok. 800.000 kg. tektury azbestowej, 100.000 kg. przerobionych włókien i 800.000 kg. przędzy azbestowej, przeznaczonej niemal wyłącznie do wyrobu tkanin i sznurów.

Wartość jej wyraża się w przybliżeniu liczbą 25 miljonów lirów.

Przywóz.

Posiadając wyżej wspomniane pokłady azbestu rodzimego, Italja importuje jednak z zagranicy, zwłaszcza z Kanady, dość znaczne ilości surowca azbestowego do wyrobu sznurów, lin i tkanin, natomiast do wyrobu specjalnych materjałów budowlanych, eternitu, sylenitu i t. p., służy niemal wyłącznie azbest pochodzenia krajowego.

Import azbestu do Italji wyraził się w 1930 r. ogólną liczbą 65. 761 kwint., wartości 16 milionów w 1931 zaś 52.774 kwint; wartości 14 miljonów lirów.

Poniższa tabela obejmuje wykaz najważniejszych rynków dostawy:

Azbest surowy i pył azbestowy:

	1930	1931
	(w kwintalach)	
Ogółem	65.760	52.774
Główne rynki dostawy:		
Kanada	33.042	12.628
Kolonje ang. w Afryce Południowej	16.158	19.450
„ portugalskie w Afryce .	6.543	4.242
Stany Zjednoczone A. P. .	2.959	4.779

Ilości zarejestrowane, jako pochodzące z kolonij portugalskich w Afryce, dotyczą importu na wyspę Rodos; przedmiot zaś importu ze Stanów Zjednoczonych A. P. stanowi prawdopodobnie azbest kanadyjski ładowany w porcie New Jorku.

Eksport.

Produkcja fabryk italskich, która w ostatniem dziesięcioleciu zdołała osiągnąć znaczne rozmiary, zasila wybitnie eksport surowca i pyłu azbestowego, w pierwszej jednak linji eksport wyrobów azbestowych, zwłaszcza płyt z azbestu mieszanego z cementem, służących jako materjał budowlany oraz tkanin azbestowych.

Z poniższej tabeli wynika, iż eksport **surowca azbestowego** z Italji kieruje się przeważnie ku Francji, W. Brytanji, Stanom Zjednoczonym A. P., Niemcom i Holandji.

Eksport surowca i pyłu azbestowego.

	1930		1931	
	Kwint.	tys. lir.	Kwint.	tys. lir
Ogółem	3.551	491	1.430	459
Główne rynki zbytu:				
Francja	1.363	62	405	43
W. Brytanja	717	90	306	95
Stany Zjedn. A. P.	624	150	137	154
Niemcy	8	9	122	67
Holandja	0 279	65	92	20

Wartość eksportu italskich **wyrobów azbestowych** wyraziła się w r. 1930 cyfrą 17 miljonów, w 1931 zaś przeszło 11 miljonów lirów. Urzędowe dane statytstyczne za powyższe lata przedstawiają się, jak następuje:

Nici (przędza) i sznury azbestowe.

	1930		1031	
	Kwint.	tys. lir.	Kwint.	tys. lir.
Ogółem:	955	1 255	751	983
Główne rynki zbytu:				
Francja	104	185	44	57
W. Brytanja	597	736	498	554
Hiszpanja	35	38	57	30
Szwajcarja	30	41	40	40
Argentyna	36	34	5	30

Tektura azbestowa bez domieszki lub z domieszką gumy, wzgl. tkaniny metalowej.

	1930		1931	
	Kwint	tys. lir.	Kwint.	tys. lir.
Ogółem	582	407	590	291
Główne rynki zbytu:				
W. Brytanja	354	266	214	136
Szwajcarja	102	66	152	105
Francja	44	36	2	6
Węgry	—	—	52	57
Argentyna	—	—	22	11

Płyty azbestowo - cementowe.

	1930		1931	
	Kwint.	tys. lir.	Kwint.	tys. lir.
Ogółem	71.742	7 415	42.444	4.306
Główne rynki zbytu:				
Indje ang.	21.986	2.246	13.554	1.320
Indje Wsch. holend.	7 938	793	4.204	417
Argentyna	4.335	433	1.032	97
Kolonje ang. w Afryce Połudn.	3.502	356	290	322
Italskie kolonje w Somalji	3.306	358	1.035	146
Libja	1.767	258	391	60
Egipt	288	29	445	45

Tkaniny azbestowe gumowane i niegumowane.

	1930		1931	
	Kwint.	tys. lir.	Kwint.	tys. lir
Ogółem	1.710	3.394	652	1.050
Główne rynki zbytu:				
Kanada	469	747	10	17
Francja	230	719	114	283
W. Brytanja	491	718	236	381
Hiszpanja	75	308	25	59
Japonja	205	428	97	134

Inne wyroby z azbestu.

	1930		1931	
	Kwint.	tys. lir.	Kwint.	tys. lir.
Ogółem	37.605	4 927	52.417	4.348
Główne rynki zbytu:				
Francja	23.103	2.047	17.937	1.337
Argentyna	2.399	508	9.969	2.167
Belgja	2.092	211	528	512
W. Brytanja	810	197	827	186
Stany Zjedn. A. P.	706	178	180	41
Egipt	—	—	914	229

Jak wynika z powyższych danych, główny przedmiot eksportu z Italji stanowią płyty z azbestu mieszanego z cementem, służące jako materjał budowlany; wywożone są one również do Niemiec, W. Brytanji, Holandji, Hiszpanji i Albanji oraz do Chili, Kolumbji, Hong-Kong'u, Kolonij angielskich i francuskich w Afryce.

Eksport sznurów azbestowych kieruje się przeważnie ku W. Brytanji i Francji; od niedawna zaś, i w mniejszych ilościach, ku Ameryce Południowej.

Tektura azbestowa cieszy się powodzeniem przedewszystkiem w W. Brytanji i w Szwajcarji.

Kategorja wyrobów azbestowych niewymienionych obejmuje przeważnie artykuły techniczne dla celów przemysłowych, jako to: taśmy, hamulce, krążki tarcicowe, stanowiące przedmiot eksportu do Francji, Argentyny, Belgji i W. Brytanji.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICA	1931												1932	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II
Produzione, migliaia tonnellate														
Carbone	3,460	2,784	2,996	2,902	2,677	2,775	3,197	3.301	3,482	3,767	3,740	3,184	2,713	.
Ferro greggio	32	36	37	34	34	24	28	30	30	24	22	18	12	.
Acciaio	92	93	99	87	105	103	108	100	93	69	47	37	30	.
Zinco	15	13	13	12	12	11	10	9	9	9	9	8	8	.
Energia elettrica in milioni di Kwh.	227	194	203	185	188	184	140	187	197	213	205	197	183	.
Lavoro														
Occupati } migliaia	579	555	558	568	569	580	569	568	568	590	557	312	326	344
Disoccupati } migliaia	341	359	373	352	313	275	255	246	246	255	260	12,4	14,0	14,8
parziali %	23,8	27,1	23,8	24,8	22,9	20,6	22,7	21,9	25,1	28,8	32,8	32,7	40,4	.
Comunicazioni														
Ferrovie, migliaia vagoni per giorno	11,6	10,8	11,4	11,4	11,6	12,3	13,1	13,4	13,9	14,0	13,8	11,2	9,2	.
Traffico marittimo.		112,5	119,2	119,1	119,1	119,2	119,0	119,0	118,1	117,6	117,3	0,8	0,8	.
Danzica } migliaia di tonnellate	656	500	563	695	716	716	739	755	727	669	727	662	532	.
Gdynia } migliaia di tonnellate	357	309	349	406	483	460	523	486	476	528	502	454	411	322
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	152	135	164	169	169	162	175	150	171	158	156	118	93	98
Prodotti agricoli	63	57	70	74	72	52	56	44	61	60	.	46	35	.
Carbone	27	24	25	125	27	29	121	129	132	34	30	26	22	18
Importazione totale	153	117	125	143	177	129	138	109	113	119	97	91	80	64
Tessili greggi	22	21	20	28	30	25	21	20	16	17	12	14	15	11
Saldo	—0,1	+ 18	+39	+ 26	+ 32	+ 33	+ 47	+ 41	+ 58	+ 39	+ 59	+27	+ 13	+ 34
Prezzi-Indici														
Ingrosso:														
Generale	85	85	86	68	89	87	83	82	79	79	81	79	76	77
Prodotti agricoli	74	76	78	84	87	83	77	76	73	73	79	75	68	71
Prodotti industriali	94	94	94	92	91	91	90	87	85	84	84	83	84	82
Costi della vita	110	109	109	109	109	106	105	104	104	102	103	97	93	93
Costi di alimenti	110	110	109	109	109	107	106	104	104	100	101	101	95	95
Credito														
Dollaro, indice	0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,1	+ 0,1	+ 0.1	+ 0,0	+ 0,0	+ 0.1	— 0,0
Azioni ind. indice	7,9	7,8	8,2	7,5	5,7	5,5	4,8	4,4	64,2	4,3	3,9	4,0	3,6	.
Circolazione bancaria } milioni di zl.	1,277	1,524	1,502	14,97	1,459	14,69	1,411	14,67	1,467	1,498	1,440	1,460	1388	1,394
Bigl. di banca } milioni di zl.		1,284	1,261	1,259	1,222	1,230	1,254	1 225	1 225	1,254	1,211	1,218	1152	1,151
Banca di Polonia														
Valute ed oro milioni di zl.	947	934	944	912	923	917	864	849	818	804	809	814	788	782
Sconto, milioni di zl	623	599	571	544	541	554	643	644	634	652	636	670	667	645
Tassa d'interesse	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
Banche per azioni														
Sconto } milioni di zl.	486	477	467	453	436	422	404	388	363	347	336	313	303	.
Depositi a termine } milioni di zl.	240	240	223	211	215	182	170	159	147	137	131	122	111	.
a vista } milioni di zl.	428	427	417	405	362	351	312	301	300	277	260	258	262	.
Tassa d'interesse	10,8	.	10,8	10,8	10,8	10,8	10,8	10,9	10,9	11,0	11,0	11,0	10,9	.
Cassa Postale di Risparmio														
Depositi, milioni di zl.	265	275	283	295	304	304	286	289	292	297	308	332	347	357
Protesti cambiari	125	118	121	111	10,7	99	110	101	104	118	110	105	97	.
Fallimenti	67	56	59	59	62	82	65	37	54	75	52	61	71	.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBON FOSSILE IN FEBBRAIO 1932.

(Wywóz węgla kamiennego w lutym 1932).

si presentava, secondo i dati provvisori, come appresso (in migliaia di tonnellate):

Paesi	Febbraio 1929	Febbraio 1930	Febbraio 1931	Gennaio 1932	Febbraio 1932	Aumento (+) e diminuzione (−) di fronte al gennaio 1932.
Mercati di licenza	388	230	225	202	161	−41
Austria	250	140	142	162	106	−24
Cecoslovacchia	97	60	1	72	55	−17
Jugoslavia	1	2	62	—	—	—
Germania	1	—	—	—	—	—
Ungheria	40	18	20	2	1	−1
Mercati compresi nella convenzione d'esportazione	210	503	426	626	354	−272
Danimarca	49	127	120	189	114	−75
Norvegia	29	63	54	93	60	−33
Svezia	71	172	163	204	130	−74
Estonia	2	—	—	4	—	−4
Finlandia	2	2	11	5	1	−4
Lettonia	2	7	15	13	5	+8
Memel	1	1	1	6	1	+5
Islanda	—	3	1	6	—	−6
Belgio	—	6	8	14	—	−14
Francia	24	59	80	56	31	−25
Olanda	7	5	10	13	8	−5
Altri mercati europei	27	73	72	86	74	−12
Italia	14	60	61	77	65	−12
Svizzera	11	9	10	7	7	—
Rumenia	2	4	2	2	2	—
Spagna	—	—	9	—	—	—
Paesi extra-europei	7	5	16	7	1	−6
Algeria	—	5	16	7	1	−6
Brasile	7	—	—	—	—	—
Carbone per navi	19	50	56	20	24	+4
Esportazione totale all'estero	661	851	865	941	614	−327
Città libera di Danzica	38	16	21	12	18	+6
Totale	699	807	886	953	632	−321
Scarico del carbone nei porti di Danzica	212	403	401	411	227	−184
Gdynia	54	218	239	350	255	−95
Totale complessivo	266	521	640	761	482	−279

L'esportazione del carbon fossile in febbraio, in confronto a gennaio segnadato il numero uguale delle giornate lavorative (24), una diminuzione di 321 migliaia di tonnellate, essendo stato di 632 migliaia di tonn.

Tale diminuzione viene spiegata dall'esaurimento delle consegne anteriormente contrattate con il simultaneo astenersi da parte tanto degli importatori quanto degli esportatori, da ogni nuova transazione di qualche importanza, e particolarmente da consegne a termini piu remoti. Essa rapportasi ad ambedue regioni esportatrici. L'esportazione dalla regione slesiana fu di 567 mila, segnando cioè una diminuzione di 213 mila tonn.; quella dalla regione di Dabrowa — di 64 mila, cioè di 108 in meno in confronto con il mese di gennaio. Quella differenza di tanta importanza fu causata dallo sciopero in cui presero parte le miniere esportatrici della regione. L'esportazione dalla regione di Cracovia si è mantenuta sul minimo livello di mille tonnellate all'incirca.

Sui mercati di concessione vennero esportate in febbraio 61 mila tonnellate in meno di fronte a gennaio. Tale diminuzione dell'esportazione concerneva in primo luogo l'Austria e la Cecoslovacchia. L'esportazione sui mercati compresi nella convenzione segna una diminuzione di 272 mila tonn., e tocca in primo luogo la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Francia; facendosi risentire in minor grado negli altri Stati del gruppo. Spedizioni verso i mercati del Belgio, dell'Estonia e dell'Islanda sono state sospese nel mese in esame. L'esportazione su altri mercati europei segna di fronte al mese precendente una diminuzione complessiva di 12 mila tonn. L'esportazione del carbone per navi e invece aumentata di 4 mila, e quella verso Danzica di 6 mila tonn.

La partecipazione dei suddetti mercati nell'esportazione complessiva del carbone polacco in febbraio, confrontamente con quella del gennaio, si presenta in percentuali, come segue:

	Gennaio	Febbraio
Mercati di licenza	21,20	25,47
Mercati compresi nella convenzione	65,69	56,01
Altri mercati-europei	9,02	11,71
Mercati extra-europei	0,73	0,16
Carbone per navi	2,10	3,80
Citta Libera di Danzica	1,26	2,85

INDUSTRIA RADIOFONICA IN POLONIA.

(Przymysł radjofoniczny w Polsce).

Esiste in Polonia una produzione di apparecchi radiofonici abbastanza sviluppata, che avrebbe raggiunto nel 1929 un valore totale pari a circa 28 milioni di lire, segnando poi un lieve aumento nell'anno successivo.

Gli apparecchi a galena vengono fabbricati da sette stabilimenti che ne producono annualmente circa 35 mila, mentre quelli a valvole sono prodotti soprattutto da due grandi impianti, nelle vicinanze di Varsavia, la cui capacita di produzione annuale di tali apparecchi e stimata a circa 20 mila unità. Vi è poi una notevole produzione di altoparlanti, parti staccate ed accessori vari.

Il numero degli apparecchi registrati, che era di 202.561 verso la fine del 1930, e salito a circa 230 mila al 30 giugno del 1931

Nonostante lo sviluppo dell'industria radiofonica locale, l'importazione polacca di apparecchi radio, che non è considerata a parte nelle statistiche, avrebbe segnato un aumento nel 1930, essendo ammontata in tale anno ad un valore pari a quasi 18 milioni di lire contro circa 15 milioni nell'anno precedente.

Per quanto riguarda la partecipazione dei vari paesi fornitori, è da notarsi che la Germania e l'Olanda hanno una posizione di primato, concorrendo ciascuna con circa il 40% dell'importazione totale. Tra le altre provenienze sono da ricordarsi principalmente quelle americane ed inglesi.

La richiesta del mercato è orientata sia verso gli apparecchi a galena che verso quelli a valvole.

Circa le condizioni di pagamento, le

case estere usano di solito concedere agli importatori locali dei termini di credito fino a 90 giorni.

Nel commercio al dettaglio sono praticate su vasta scala le vendite con pagamenti rateali.

Trattamento doganale

Num. della tariffa	Denominazione della merce	Unita	Dazio zloty
		—	—
(169-29	Apparecchi radiofonici e loro parti:		
	a) apparecchi riceventi, trasmittenti, amplificatori, ecc., pesanti ciascuno:		
	1) più di 150 kg.	100 kg. netti	1800
	2) più di 50 fino a 150 kg.	„ „	2700
	3) 50 kg. o meno	„	8600
	b) cuffie per radio, altoparlanti, meccanismi per altoparlanti, microfoni per radio, parti di apparecchi eccettuate quelle particolarmente nominate, tutti questi articoli pesanti ciascuno:		
	1) più di 10 kg.		1350
	2) 10 kg. e meno		1908

Oltre i dazi suddetti vengono riscossi diritti accessori in misura del 20% dei dazi stessi.

L'importazione in Polonia degli articoli suddetti è attualmente vietata, e può pertanto avvenire solo con speciale permesso.

INDUSTRIA DEI SUPERFOSFATI IN POLONIA.

(Przemysł superfosfatowy w Polsce).

Prezzi dei superfosfati.

Stagione fino al 15 maggio 1932.

alla parità		per 1 kg. %		per 100 kg. 16%		per 10 kg 18%
Włocławek	Zl.	0,56	Zl.	8,96	Zl.	10,08
Poznań (Luboń o Starołęka)	„	0,56	„	8,96	„	10,08
Danzica (Kaiserhafer o Olivaer Tor)	„	0,56	„	8,96	„	10,08
Częstochowa	„	0,56	„	8,96	„	10,08
Katowice	„	0,57	„	9,12	„	10,25
Varsavia — Stazione Orientale (Wschodnia)	„	0,58	„	9,28	„	10,44
Przemyśl	„	0,58	„	9,28	„	10,44
Wilno	„	0,60	„	9,60	„	10,80

Per il Superfosfato di ossa vengono percepiti 15 groszi in più sia per 1 kg. d'acido fosforico solubile nell'acqua, sia per il superfosfato minerale

I prezzi sopraindicati s'intendono netto in contanti prima della spedizione della merce.

Pagamento:

Il pagamento deve venire effettuato prima della spedizione della merce, alla sede della fabbrica speditrice, resp. alla Società a resp. lim. „Przemysł Superfosfatowy" (Industria dei Superfosfati) Varsavia, via Kredytowa 4.

Quale termine di pagamento viene considerato il giorno dell'effettivo versamento dei contanti alla fabbrica.

Le cambiali di proroga devono essere consegnate alla fabbrica speditrice al più tardi nei 14 giorni anteriori al termine di pagamento delle cambiali primitive; mancando tale condizione, la proroga richiesta non verrà accordata.

NOTIZIE SULL'IMPORTAZIONE DI LINOLEUM IN POLONIA.

(Przywóz linoleum do Polski).

Manca in Polonia una produzione di linoleum; esistono solamente a Varsavia due ditte che fabbricano del linoleum artificiale, di cartone, occupando all'incirca 200 operai.

Ne consegue che tutto il fabbisogno del paese deve essere coperto mediante l'importazione dall'estero.

Importazione

L'importazione di linoleum, nel corso del triennio 1929—31, presenta il seguente andamento:

	1929		1930		1931	
	q. li —	migl. zloty	q. li —	migl. zloty	q. li —	migl. zloty
Totale	7.230	1.990	6.873	1.871	6.049	1.490
Princ. prov.:						
Olanda	1.179	326	1.414	392	2.771	665
Inghilterra	1,332	381	950	267	849	229
Lettonia	3.686	991	3.719	972	761	180
Germania	—	—	—	—	503	135

Per quanto riguarda l'anno 1931, avvertiamo che i relativi dati statistici hanno ancora carattere provvisorio.

L'Olanda si è avvantaggiata notevolmente nel corso del 1931, in quanto la quota di partecipazione all'importazione è salita dal 20,6% nel 1930, al 45,6% nell'ultimo anno.

L'Italia non figura indicata nella statistica d'importazione polacca. Dalla statistica del commercio speciale italiano rileviamo tuttavia che l'Italia ha fornito al mercato polacco, nel 1930, linoleum per 274 q.li e 163 migliaia di lire, rispetto a 27 q.li e 17 migliaia di lire nel 1929.

Consumo

Il consumo locale è costituito all'incirca per l'80% da linoleum a fondo unito e per il 20% da quello con disegni (inlaid.). Le possibilità di assorbimento del mercato polacco, pur essendo attualmente diminuite in relazione alla depressione economica, in complesso risulterebbero favorevoli, poiché l'uso del linoleum, ancora all'inizio della sua diffusione, appare suscettibile di un rapido incremento, non appena le condizioni dell'industria edilizia polacca si saranno migliorate.

Indicazioni commerciali.

Il cartello del linoleum D. L. W. (Deutsche Linoleum Werke), al quale appartengono le fabbriche della Germania, dell'Olanda, della Svezia e della Lettonia, è rappresentato sul mercato polacco da una ditta di Varsavia che ha costantemente in consegna un deposito di merci.

Per quanto riguarda i pagamenti, vengono accordati generalmente dei crediti che vanno da 3 a 6 mesi.

I prezzi di vendita sono uguali per tutte le fabbriche europee, essendo stati stabiliti da una intesa internazionale fra le varie industrie produttrici di linoleum.

Nel triennio 1929—31 le principali fornitrici del mercato polacco sono state le industrie olandese, inglese e lettona, alle quali si è aggiunta, nell'ultimo anno, la produzione germanica.

Il primato che la Lettonia ha detenuto fino al 1930 nei rifornimenti della Polonia si spiega con il fatto che i prodotti della fabbrica di Libau erano conosciuti sul mercato polacco ancor prima della guerra e con il minor costo del

trasporto che favorisce il prodotto lettone rispetto alla concorrenza olandese ed inglese, come pure con le limitazioni imposte all'importazione dalla Germania.

Essendo stata però chiusa nei primi mesi del 1931 detta fabbrica, in seguito al perdurare della crisi economica, la Lettonia ha perdulo il primato nell'importazione che è passato all'Olanda.

La presenza della Germania nella statistica d'importazione del 1931 e da mettersi in relazione ad uno speciale contingente concesso alle fabbriche tedesche, in deroga al divieto finora applicato rispetto a detto paese.

Trattamento doganale.

L'importazione di linoleum in Polonia e attualmente soggetta al seguente trattamento doganale:

Numero tariffa dog. polacca	Denominazione della merce	Dazio in zloty per 100 kg
104	Linoleum, tela cerata, tela da vela impregnata, copertoni impregnati ecc.:	
	1) Linoleum:	
	a) a fondo unito, ad un colore, in rotoli . . .	140.40
	b) stampato a piu colori, in rotoli e tutte le qualità in pezza	190.02

Oltre ai dazi suddetti vengono riscossi diritti accessori del 20% dei dazi stessi.

La merce dovra essere accompagnata da certificati d'origine.

L'ESPORTAZIONE DEI MANUFATTI DI LANA DALLA POLONIA.

(Eksport wyrobów wełnianych z Polski).

La Polonia e l'unico dei paesi in esame, che nel 1931 abbia registrato un aumento delle sue esportazioni di manufatti, in confronto sia col 1930, sia con il 1928.

Esportazioni dalla Polonia (in quintali)

	1931	1930	1929	1928
Tessuti di pura lana	16.346	12.587	17.831	8.274
Tessuti di lana mista	881	1.228	1.437	786

L'aumento complessivo e stato di circa ¼ rispetto all'anno precedente, e di circa ⅘ rispetto al 1928.

Non e da dimenticare che la Polonia concede larghe restituzioni di dazi e di tasse a favore dell'esportazione dei prodotti lanieri.

PRODUZIONE E COMMERCIO DELL'AMIANTO E DEI SUOI MANUFATTI IN POLONIA:

(Azbest i wyroby z azbestu. Produkcja i handel w Polsce).

La Polonia importa l'amianto greggio per circa 15.000 quintali annui, acquistandolo dal Canada, dall'Unione Sud Africana e dal Porto di Amburgo (amianto russo). Essa presenta un notevole interesse anche come mercato di assorbimento dei manufatti di amianto, e specialmente dei tessuti e dei cordami. Complessivamente queste importazioni raggiungono una media annuale di 12.000 quintali e provengono specialmente dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria.

APERTURA DELLA BORSA DELLA CARNE A VARSAVIA:

(Otwarcie Giełdy Mięsnej w Warszawie).

Il 16 novembre 1931 è stata aperta a Varsavia la Borsa della Carne.

In Varsavia vi sono tre mercati destinati a tale commercio e precisamente: il mercato del bestiame, il mercato dei suini e il mercato di vendita all'ingrosso della carne.

Le transazioni si fanno il lunedi, il mercoledi ed il venerdi, per gli animali vivi dalle 9 alle 14 e per la carne dalle 10 alle 15.

Con l'apertura della Borsa della Carne è stata emessa l'autorizzazione di lasciare uscire dai mercati gli animali vivi da macello diretti sia ai mercati, che ai macelli di altre località della Polonia. Questo provvedimento rende possibile agli allevatori di mandare i loro capi direttamente al mercato e di ritirarli, allorche i prezzi non siano loro convenienti.

La Borsa della Carne di recente aperta, introduce dunque per la prima volta sul mercato polacco, quotazioni ufficiali e fisse nei prezzi del bestiame, dei suini, della carne macellata e della carne lavorata.

I compiti della nuova Borsa sono i seguenti:

1. Regolare il traffico del bestiame, dei suini e degli altri animali da macello, nonche di tutti i prodotti derivanti dalla macellazione, sia allo stato grezzo, sia lavorati.

2. Compilare un listino dei prezzi all'ingrosso, basandosi sulle trattative concluse per tramite della Borsa stessa.

3. Prendere l'iniziativa dell'organizzazione di altre Borse della Carne nelle località della Polonia che potessero richiederle per le loro condizioni economiche.

La Borsa della Carne di Varsavia dipende dal Ministero dell'Industria e Commercio che esercita il suo controllo per mezzo di un commissario della Borsa.

La Borsa fara conoscere tre volte alla settimana le quotazioni ufficiali secondo le nomenclature usate sui mercati esteri per gli animali vivi, per la carne macellata a Varsavia e per gli animali morti introdotti sul mercato cittadino.

Undici mediatori giurati, confermati dal Ministro dell'Industria e Commercio, sono intermediari nelle transazioni. Di questi mediatori 5 esercitano le loro funzioni sul mercato di vendita della carne, 3 su quello del bestiame e 3 su quello dei suini.

LEGISLAZIONE DOGANALE

IMPORTAZIONE DI MELE! BANANE; LIMONI, CAFFE, THE, CACAO A DAZI DI FAVORE.

(Import jabłek, bananów, cytryn, kawy, herbaty i kakao, z zastosowaniem ulg celnych).

Con provvedimento del Ministero delle Finanze polacco del 16 febbraio u. s. sono state stabilite le seguenti modalita per l'importazione di mele, banane, limoni, caffe, te e cacao a dazi di favore:

1) I permessi per tale importazione saranno concessi alle ditte che:

a) abbiano ritirato patenti industriali della I e II categoria commerciale, o patenti industriali vigenti nel territorio della citta libera di Danzica e corrispondenti alle patenti industriali polacche di I e II categoria;

b) si siano occupate dell'importazione di frutta o di merci coloniali nel biennio 1930—31.

I permessi per l'importazione di cacao a dazio di favore saranno concessi pure alle ditte industriali che importano tale prodotto per la lavorazione nei propri stabilimenti.

Le ditte che non ottemperassero alle condizioni di cui al p. 1 (lett. b) potranno ottenere permessi per l'importazione a dazio di favore, qualora presentino il parere della Unione delle Camere di Industria e Commercio sulla solidita e capacita commerciale della loro impresa.

2) Il dazio di favore sarà concesso dal Ministero delle Finanze a condizione che sia effettuata l'esportazione compensativa di merci, il cui elenco e rapporto percentuale del dazio di favore all'importazione, rispetto al valore della merce esportata, saranno comunicati dal Ministero dell'Industria e Commercio per il tramite dell'Unione delle Camere di Commercio e Industria.

Detto elenco potrà essere completato. Inoltre, il Ministero delle Finanze, di concerto con il Ministero della Industria e del Commercio, potrà in casi eccezionali riconoscere come esportazione compensativa su nuovi mercati determinate quantita di una merce non compresa nell'elenco.

3) Chiunque desideri ottenere l'applicazione di dazi di favore dovra inol-

trare una domanda, con allegato il certificato dell'esportazione delle merci, al Ministero dell'Industria e Commercio.

4) Alle operazioni doganali, all'atto dell'esportazione ed al rilascio dei certificati di cui al punto 3, sono autorizzati gli uffici doganali di Gdynia, Turmont, Zbąszyń, Zebrzydowice e Sniatyn-Zalucz, e sul territorio della città libera di Danzica l'ufficio doganale di Hafenkanal. I certificati anzidetti saranno rilasciati previa constatazione dell'esportazione delle merci all'estero.

La ditta esportatrice potrà non essere identica a quella che chiede il permesso per l'importazione a dazio di favore.

5) I permessi per l'importazione a dazio di favore potranno essere concessi dal Ministero delle Finanze, in base alle domande presentate per il tramite del Ministero dell'Industria e Commercio, anche agli esportatori che al momento dell'inoltro della domanda non avranno ancora potuto esibire il certificato per l'esportazione compensativa.

Detti permessi saranno concessi soltanto a condizione che:

a) l'importatore depositi presso il competente ufficio doganale una cauzione in contanti, in valori immobiliari o in forma di garanzia bancaria per l'ammontare della differenza tra il dazio previsto per le merci importate, senza permessi del Ministero delle Finanze, attraverso i porti del territorio doganale polacco ed il dazio di favore;

b) venga inoltrato al Ministero delle Finanze per il tramite del Ministero dell'Industria e Commercio, entro quattro mesi dalla data di presentazione allo sdoganamento delle merci importate a dazio di favore, il certificato per l'esportazione compensativa, unitamente alla domanda di rimborso e di svincolo dell'intera cauzione o di una parte di essa.

In caso di mancata presentazione nel termine prescritto della prova dell'esportazione, la cauzione sarà devoluta a favore del Tesoro dello Stato e non potrà essere sostituita nel modo indicato al punto 6.

6) Alle ditte che non usufruiscano delle norme previste ai punti 2 e 5, le riduzioni di cui trattasi potranno essere riconosciute dal Ministero delle Finanze, in base a domande presentate per il tramite del Ministero dell'Industria e Commercio, a condizione che allo scopo di incrementare l'esportazione venga versata a favore della Commissione interministeriale per l'incremento dell'esportazione una quota, il cui ammontare sarà fissato, sentito il parere dell'Unione delle Camere di Industria e Commercio, comunicato per il tramite dell'unione stessa.

7) Qualora si verificassero abusi, venissero riferiti prezzi ed altri dati falsi o non venissero osservate le condizioni, in base alle quali fu concesso il permesso per l'applicazione del dazio di favore, il permesso stesso sarà ritirato prima della sua estinzione e la ditta sarà privata della possibilità di ottenere dazi di favore, per il futuro, indipendentemente dall'avviamento della procedura penale.

8) La revoca del provvedimento e la diminuzione del rapporto percentuale del dazio di favore all'importazione rispetto al valore della merce esportata, oppure la completa cancellazione della merce (punto 2), nonchè la modifica dell'ammontare della quota di cui al punto 6, potranno avvenire dopo che siano trascorsi almeno tre mesi dalla data della comunicazione della revoca o della modifica.

ALLEGATO al comunicato del Ministro delle Finanze del 16 febbraio 1932.

______________ il ______________ 193

CERTIFICATO DI ESPORTAZIONE COMPENSATIVA

Il sottoscritto . . . . domiciliato a . . . . a nome della ditta . . . . , presenta per l'esportazione all'estero attraverso l'Ufficio Doganale di . . . . . . all'indirizzo di un acquirente domiciliato in . . . . . il trasporto di merci sottospecificate:

N. N. dei vagoni rispett. nome del p. fo	Caratteristiche, numeri e marchi dell'imballaggio	Quantità delle unità di imballaggio	Genere dell'imballaggio	Nome della merce

Quantità dei colli	Peso lordo	complessivo netto	Valore	Osservazioni

Confermo con la firma apposta di mio pugno che i dati suddetti concordano con lo stato reale per quanto riguarda il genere, la qualità la quantità ed il valore della merce.

Contemporaneamente dichiaro, sotto la responsabilità derivante dalle norme penali - fiscali, che il genere della merce, la sua quantità, il suo valore e l'eventuale direzione dell'esportazione sono indicati conforme i criteri fissati nel comunicato del 16 febbraio 1932 circa le condizioni cui è subordinato l'ottenimento dei permessi per l'importazione di mele, banane limoni, caffè, tè e cacao.

(Monitor Polski N . . . . pos . . . .)

Località . . . . . . il . . . . . 193 . .

Timbro della ditta

Firma.

CAMERA D'INDUSTRIA E COMMERCIO di . . . .
Sez. Commerciale

N . . . . .

La Camera d'Industria e Commercio di . . . .
conferma con la presente che il trasporto suddetto è conforme all'elenco delle merci ammesse all'esportazione compensativa nonchè che il valore della merce esportata „loco frontiera doganale“ indicato dall'esportatore è calcolato giusta il decreto del Consiglio dei Ministri dell' 11. IV. 30 sulla statistica doganale (Dz. U. R. P., N. 40 - 1930), corrisponde alla realtà.

Timbro della Camera

Località . . . . . . il . . . . . 193 . .

Firma

L'Ufficio Doganale di . . . . conferma con la presente che la merce sopra specificata è partita per l'estero il giorno . . . .
con il piroscafo . . . . . . (nome del piroscafo)
con il vagone N . . . . . . del treno N . . . .
accompagnata dalla pollizza di carico N . . . .
„ „ lettera di vettura N . . . .

DECRETO DEL MINISTRO DELLE FINANZE DEL 20 FEBBRAIO 1932 SULLA MODIFICA PARZIALE DEL DECRETO DEL 14 MARZO 1930 SUL PROCEDIMENTO DOGANALE.

(Rozporządzenie Ministra Skarbu z dn. 20 lutego 1932 o częściowej zmianie Dekretu z dn. 14 marca 1930 w sprawie postępowania celnego).

In base all'art. 21 del decreto dei Ministri delle Finanze e dell'Industria e Commercio dell'11 giugno 1920 sulla tariffa doganale (Dz. U. R. P., N. 51, pos. 314) ed all'art. 6 della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P., N. 80, pos. 777), dispongo quanto appresso:

§ 1. Nel decreto del Ministro delle Finanze del 14 marzo 1930 sul procedimento doganale (Dz. U. R. P. N. 33, pos. 276) si introducono le seguenti modifiche:

1. Il § 6 alinea 1 riceve il seguente tenore:

„Il dazio viene percepito secondo le norme doganali e le tariffe vigenti nel giorno in cui le merci sono state dichiarate per le sdoganamento, a condizione tuttavia che i relativi diritti doganali siano versati entro 14 giorni da quello in cui l'ufficio doganale avrà fissato l'esito della revisione doganale. Trascorso tale termine, si applicano le norme doganali e le tariffe vigenti al momento del versamento dei diritti doganali.

Tale disposizione si applica pure alle merci custodite nei magazzini doganali liberi".

2. Il § 10 punto 7 riceve il seguente tenore:

a) opere di artisti polacchi, in base ad un'attestazione del Ministro dei Culti e dell'Istruzione Pubblica;

b) oggetti da museo destinati a collezioni pubbliche, in base ad attestazioni delle direzioni dei musei;

c) mezzi, preparati ed apparecchi scientifici importati a scopi scientifici dagli istituti superiori scientifici e dai laboratori di ricerche scientifiche sia statali che privati, in base ad attestazioni di tali istituti e laboratori. La lista degli istituti scientifici e dei laboratori di ricerche scientifiche, usufruenti della esenzione da dazio, sarà stabilita e pubblicata sul „Monitor Polski" dal Ministro delle Finanze;

d) mezzi, preparati e apparecchi scientifici, importati per scopi scientifici dalle scuole medie d'ogni tipo, dagli istituti magistrali, dalle scuole professionali medie ed inferiori nonchè dalle scuole elementari e dagli istituti di educazione prescolastica, in base ad attestazioni dei curatori delle circoscrizioni scolastiche, del Liceo Krzemieniecki e dell'Ufficio del Voievodato Slesiano. Se si tratta di macchine e di utensili artigiani importati da scuole professionali, i curatori delle circoscrizioni scolastiche rilascieranno a tali scuole l'attestazione per l'importazione soltanto previa intesa con il Ministero dell'Industria e Commercio.

Godono dell'esenzione le scuole sia statali che private, alle quali è stato riconosciuto il carattere di diritto pubblico.

Non sottostanno all'esenzione gli oggetti che servono a bisogni di carattere economico ed amministrativo.

3. Il § 10 punto 11 lettera d. proposizione seconda riceve il seguente tenore:

„In ciascuna scatola non vi possono essere più di 75 flammiferi".

4. Il § 17 punto 1 proposizione seconda riceve il seguente tenore:

„Le persone private debbono a tal fine ottenere l'autorizzazione del Ministero delle Finanze, che stabilisce contemporaneamente le condizioni dello sdoganamento".

5. Il § 17 punto 3 alinea 3 viene integrato con la seguente aggiunta:

„I medicinali di tal genere, in quantità non superiore ai 150 gr., possono essere sdoganati dagli uffici doganali di I classe nell'ambito della loro competenza senza autorizzazione speciale".

6. All'alinea 3 del § 17 punto 3 si aggiunge un nuovo alinea del seguente tenore:

„Gli uffici doganali di I classe sono pure autorizzati a sdoganare nell'ambito della loro competenza i medicinali di qualsiasi genere e gli specifici farmaceutici importati in quantitativi non rilevanti da istituti scientifici e da ospedali governativi, comunali e di Casse Ammalati a scopo di ricerche. All'atto dello sdoganamento deve esibirsi all'ufficio doganale la corrispondente attestazione del rettore, del decano, del dirigente della clinica, dell'ospedale ecc."

7. Il § 17 punto 5 lettera f. viene integrato con l'aggiunta del seguente alinea:

I campioni commerciali di semi di trifoglio, di erba medica, di vulneraria, di dedrangola, di melitolo e di „ficole des pres" — non pesanti più di 100 gr. ciascuno — possono essere ammessi al libero traffico senza certificati delle stazioni di analisi delle sementi, sia di quelle del paese esportatore che di quelle polacche".

8. Il § 17 viene integrato con l'aggiunta del nuovo punto 12 del seguente tenore:

„Il bianco di piombo, il solfato di piombo nonchè altri prodotti contenenti tali leghe di piombo, possono essere importati dall'estero solo in base ad un'autorizzazione del Ministro delle Finanze, emessa d'intesa con i Ministri del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, degli Affari Interni e dell'Industria e Commercio".

Tale limitazione non concerne l'importazione di colori per scopi artistici in forma già pronta per l'uso".

9. Il § 26 viene integrato con l'aggiunta del seguente alinea:

„Se il documento commerciale o la dichiarazione doganale che ne fa le veci presentata dal mittente, non contenga l'esatta determinazione della tariffi-cazione delle merci e queste non godano delle riduzioni di cui all'allegato II, la parte può dietro intimazione dell'ufficio doganale indicare per iscritto sul documento la posizione, il punto e la lettera della tariffa doganale, secondo i quali la merce dev'essere sdoganata. Qualora la parte non possa fare un tanto, deve rilevarlo sul documento".

10. Il § 37 riceve il seguente tenore:

„Nel caso in cui i documenti specificati al § 26 non fossero allegati o fossero allegati quelli non conformi alle condizioni indicate in detto paragrafo, la dichiarazione viene considerata incompleta, il che determina la riscossione dell'accisa prevista nell'art. 15 del decreto sulla tariffa doganale.

Alla medesima sanzione è sottoposta la dichiarazione doganale del mittente eventualmente presentata dalla parte in luogo della fattura.

Nei casi in cui il documento commerciale presentato dalla parte contenga l'esatta determinazione della qualità tariffaria e della quantità delle merci oppure sia stato completato con l'indicazione della posizione, del punto e della lettera della tariffa doganale, ma l'effettuata revisione della merce dimostri la sconcordanza dello stato effettivo con la determinazione data nel documento commerciale, eventualmente completato dalla legge penale per la dichiarazione della parte, quest'ultima è ritenuta responsabile secondo i principi della legge penale per la dichiarazione della merce, non conforme alla realtà.

Una differenza di peso tra la quantità dichiarata e quella fissata in esito alla revisione, non superiore al 10%, non determina l'avviamento del procedimento penale".

11. Il § 36 riceve il seguente tenore:

„Se lo stesso imballaggio comprende due o più merci diverse, per le quali è stabilita la tara oppure per una delle quali non è prevista la tara, le merci debbono essere effettivamente pesate".

12. Il § 51 proposizione seconda, riceve il seguente tenore:

„La dichiarazione viene redatta in lingua polacca sul prescritto modulo d'ufficio (modello N. 14) in tre esemplari eguali, mediante carta copiativa".

13. Il § 59 alinea secondo, proposizione prima, riceve il seguente tenore:

„In tutti i casi di riesportazione e di reimportazione, la parte è tenuta a presentare la quietanza dello sdoganamento condizionato, ricevuta dall'ufficio doganale all'atto del primo sdoganamento".

14. Nell'allegato I al paragrafo 2 — tabella delle merci ammesse allo sdoganamento negli uffici doganali di II classe secondo la tariffa doganale vigente, Gruppo A, la proposizione prima riceve il seguente tenore:

„Gli uffici doganali di II classe sono autorizzaati a sdoganare le merci secondo le voci di tariffa sotto indicate, qualora esse siano destinate all'uso proprio degli abitanti della zona di confine e al piccolo traffico di frontiera e l'ammontare totale del dazio non superi i 100 złoty".

15. Nell'allegato III al § 35 (Ta-

bella delle tare) si apportano le integrazioni e le modifiche seguenti:

Dopo l'alinea „Alla voce 3 p. 2 lett a I, II" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 3 p. 3.
in sacchi singoli 1%
in sacchi doppi 1%

L'alinea „Alla voce 26 p. 1" riceve il seguente tenore:

Alla voce 26 p. 1.
in casse 15%
in sacchi anche doppi e in balle . 5%

Dopo l'alinea „Alla voce p. 5" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 44 p. 1 lett. a I
in fusti 12%

Gli alinea „Alla voce 51 p. 3", „Alla voce 51 p. 4" „Alla voce 51 p. 5", „Alla voce 51 p. 6 lett a", „Alla voce 51 p. 6 lett. b" e „Alla voce 51 p. 6 lett. c" si cancellano e si introducono al loro posto i seguenti alinea:

Alla voce 51 p. 2 lett. a, Nota II e lett. b.
in fusti 15%
in fusti di ferro 18%
in sacchi 8%

Alla voce 51 p. 4.
in fusti 15%
in fusti 15%
in scatole di latta 10%

Alla voce 51 p. 6.
in casse 15%
in sacchi singoli 2%
in sacchi doppi 3%

Alla voce 51 p. 7, 8
in fusti 15%
in scatole di latta 10%
in scatole di latta ed inoltre in fusti 10%

Alla voce 51 p. 9.
in fusti 15%

Alla voce 51 p. 10
in casse 15%
in fusti 15%
in scatole di latta 10%

Dopo l'alinea „Alla voce 62 p. 9 lett. a" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 62 p. 11 lett. b.
in balle di paglia anche orlate di tela con l'aggiunta di filo di ferro . 30%

Dopo l'alinea „Alla voce 78 p. 7" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 82 p. 1.
in fusti 15%

Dopo l'alinea „Alla voce 102 p. 1" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 103 p. 1, 3 e 5.
in casse 10%
in fusti 10%
in sacchi singoli 1%
in sacchi doppi 2%
in sacchi tripli 2%

Dopo l'alinea „Alla voce 105 p. 1" si aggiunge un nuovo alinea:

Alla voce 105 p. 2.
in fusti 12%
in scatole di latta 8%

Nell'alinea „Alla voce 112 punti 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30; 31; 32" si cancella il punto 25 e si aggiungono i seguenti nuovi alinea:

Alla voce 112 pt 25 lett. a.
in casse e in fusti 15%

Alla voce 112 p. 25 lett. b I.
in cesti anche di nastro di ferro . 2%
Alla voce 112 p. 25 lett. b II e lett. c.
in casse e in fusti 15%

Gli alinea „Alla voce 117 p. 4 lett. a", „Alla voce 117 p. 4 lett. b" „Alla voce 117 p. 5 lett. b", „Alla voce 117 p. 6", „Alla voce 117 p. 7 lett. b", „Alla voce 117 p. 8", „Alla voce 117 p. 9 lett. a", „Alla voce 117 p. 9 lett. b" si cancellano e al loro posto si introducono i seguenti alinea:

Alla voce 117 punti 4, 5, 6, 7 lett. a II, lett. b, 8 lett. a. b nota II, punti 9, 10.
in fusti 15%
in scatole di latta 8%
in recipienti di vetro 25%

Alla voce 117 p. 11 lett. a, b.
in fusti 10%
in scatole di latta 7%
in recipienti di vetro 20%
in fusti di ferro 15%

Nell'alinea „Alla voce 123" si aggiunge il „p. 1".

Gli alinea „Alla voce 124 p. 2 lett. b, c, e, p. 2 lett. b" e „Alla voce 124 p. 4" si cancellano ed al loro posto si introducono i seguenti alinea:

Alla voce 134 p. 2 lett. b e c, p. 3 lett. a, b e c.
in casse e in fusti 10%
in sacchi 1%

Nell'alinea „Alla voce 135" si cancella la scritta „in fusti e in scatole di latta" e al suo posto si introduce la scritta. „in fusti e in tamburi".

Nell'alinea „Alla voce 155 p. 1 lett. a, b, c, d, e, f, g, h" si aggiunge alla fine la lettera „i".

L'alinea „Alla voce 155 p. 2 nota 1" riceve il seguente tenore:

Alla voce 153 p. 2 nota 4.

L'alinea „Alla voce 156 p. 12 lett. a. e b" riceve il seguente tenore:
in casse 10%
in fusti 8%
in tamburi di legno non rivestiti o rivestiti non ermeticamente . 14%
in tamburi di legno rivestiti ermeticamente . . . .

L'alinea „Alla voce 175 p. 4" riceve il tenore:

Alla voce 175 p. 8-a.
in casse . . . . [illegible]

Dopo l'alinea „Alla voce 173 p. 8 a" si aggiunge il seguente alinea:

Alla voce 176 p. 4 lett. b. II.
in gabbie 4%

L'alinea „Alla voce 133 p. 6 lett. a I e II" viene integrato come segue:
in casse 15%
in fusti 15%
in balle 2%

Nella scritta dell'alinea „Alla voce 133 p. 6 lett. e" si aggiungono i numeri romani,

„I e II"

§ 2. Il presente decreto entra in vigore il quinto giorno dopo la sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw" dell'8 marzo 1932 N. 17, pos. 105.

DECRETO DEL 22 DICEMBRE 1931 SUL RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI TESSILI FINITI.

(Rozporządzenie z 22 grudnia 1931 w sprawie zwrotu cła wywozowego od wyrobów włókienniczych gotowych).

In base all'art. 7 punto d) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 80, pos. 777), si dispone quanto appresso:

§ 1. All'esportazione all'estero dei prodotti tessili sotto elencati fabbricati nel territorio doganale polacco, viene concesso il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per i filati, i coloranti ed i prodotti chimici nonche altre materie importati dall'estero e impiegati per la produzione di tali merci, secondo le norme seguenti:

Denominazione della merce	Rimborso per 100 kg. (in zl.) Prodotti	
	bianchi finiti	tinti
1. Tessuti di cotone, contenenti in 1 kg. di peso piu di 15 m.q.:		
a) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme fino a 40 fili inclusivamente . .	100.–	150.–
b) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme da 40 a 70 fili inclusivamente . . .	300.–	350.–
c) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme piu di 70 fili	450.–	500.–
2. Tessuti di cotone, contenenti in 1 kg. di peso da 10 a 15 mq. inclusivamente:		
a) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme fino a 70 fili inclusivamente . . .	150.–	200.–
b) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme piu di 70 fili	250.–	300.–

	Denominazione della merce:	Rimborso per 100 kg. (in zloty) Prodotti bianchi finiti	tinti
3.	Tessuti di cotone, contenenti in 1 kg. di peso da 4 a 10 mq. inclusivamente:		
	a) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme fino a 50 fili inclusivamente	70.—	120.—
	b) contenenti in 1 cmq. di catena e di trama insieme più di 50 fili	120.—	170.—
4.	Tessuti di cotone, contenenti in 1 kg. di peso fino a 4 mq. inclusivamente:	50.—	90.—
5.	Peluches di cotone d'ogni specie	60.—	110.—
6.	Velluti di cotone „velveteen" rigati e a disegni	110.—	160.—
7.	Velluti di cotone misti con seta, lisci	200.—	250.—
8.	Stoffe di cotone a maglia a metraggio:		
	a) fatte di filati fino al N. 38 inclusiv.	80.—	130.—
	b) „ „ „ dal N. 38 al N. 60 inclusiv.	140.—	190.—
	c) „ „ „ superiori al N. 60	220.—	270.—
9.	Articoli di cotone a maglia finiti, non combinati con altre materie:		
	a) fatte di filati fino al N. 38 inclusiv.	130.—	180.—
	b) „ „ „ dal N. 38 al N. 60 inclusiv.	180.—	230.—
	c) „ „ „ dal N. 60 al N. 80	250.—	300.—
	d) „ „ „ superiori al N. 80	450.—	500.—
10.	Articoli di cotone a maglia finiti, con aggiunta di altri tessuti, bottoni, ecc.:		
	a) fatte di filati fino al N. 38 inclusiv.	150.—	200.—
	b) „ „ „ dal N. 38 al N. 60 inclusiv.	200.—	250.—
	c) „ „ „ superiori al N. 60	280.—	330.—
11.	Tende di cotone confezionate a mano	200.—	
12.	Tende di cotone confezionate a mano nonchè tulle di cotone:		
	a) pesanti per 1 mq. fino a 50 gr. inclusiv.	520.—	
	b) pesanti per 1 mq. da 50 a 75 gr. inclusiv.	270.—	
	c) pesanti per 1 mq. più di 75 gr.	240.—	
13.	Tessuti di lana tinti	95.—	
14.	Tessuti di mezzalana tinti	69.30	
15.	Tessuti di seta artificiale tinti	51.50	
16.	Tessuti di mezzaseta tinti	51.50	
17.	Tappeti e guide di juta, tinti	44.—	
18.	Maglierie di lana tinte	95.—	
19.	Maglierie di mezzalana tinte	60.—	
20.	Maglierie di seta artificiale tinte	51.50	
21.	Maglierie di mezza seta tinte	51.50	

Nota: Fazzoletti d'ogni sorta (compresi quelli da naso), scialli, biancheria da letto e da tavola, coperte eccettuate quelle ovattate, plaids, portiere, cortine e simili lavori di tessuti di qualsiasi specie usufruiscono del rimborso di dazio secondo le norme previste per il materiale base con cui sono confezionati.

	Denominazione della merce:	Rimborso per 100 kg. (in zloty)
22.	Vestiti d'ogni sorta confezionati con tessuti di lana di filati pettinati	300.—
23.	Vestiti, eccettuati i mantelli, per signore e bambini, confezionati con tessuti (compresi i velluti di cotone, peluches ed i velluti di seta).	
	a) di seta, di mezza seta e di seta artificiale	500.—
	b) di mezza lana nonchè di lana eccettuati i tessuti di filati pettinati	270.—
	c) altri d'ogni sorta eccettuati quelli particolarmente nominati	215.—
24.	Vestiti, eccettuati i mantelli, da uomo, confezionati con tessuti (compresi i velluti di cotone, i peluches ed i velluti di seta) d'ogni sorta, eccettuati i vestiti di lana di filati pettinati:	
	a) abiti completi (composti di giacca, panciotto e di un paio di calzoni)	250.— in ogni caso non piu di 4,30 per un abito completo

DECRETO DEI MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA GIUSTIZIA DEL 15 DICEMBRE 1931 D'INTESA CON IL MINISTRO DELLE FINANZE CIRCA L'ESTENSIONE ALLA CODEINA DEL SISTEMA DEI CERTIFICATI D'IMPORTAZIONE E D'ESPORTAZIONE:

(Dekret Ministra Spraw Wewnętrznych i Ministra Sprawiedliwości z dn. 15 grudnia 1931, w porozumieniu z Ministrem Skarbu, w sprawie objęcia kodeiny systemem świadectw przywozu i wywozu).

In base agli articoli 2, 6 e 11 della legge 22 giugno 1923 sulle sostanze ed i preparati stupefacenti (Dz. U. R. P., N. 72, pos. 559) nonche giusta il decreto del Ministro delle Finanze del 14 marzo 1930 sul procedimento doganale (Dz. U. R. P., N. 33, pos. 276) si stabilisce quanto segue:

§ 1. Le limitazioni all'importazione dall'estero ed all'esportazione all'estero, previste nei §§ 1 e 12 del decreto dei Ministri dell'Interno e della Giustizia del 20 gennaio 1925 sulle modalita da osservarsi all'importazione ed all'esportazione delle sostanze e preparati stupefacenti (Dz. U. R. P., N. 15, pos. 98), vengono estese anche alla codeina ed ai suoi sali.

§ 2. Il presente decreto entra in vigore due settimane dopo la sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw" del 12 febbraio 1932, N. 12, pos. 72.

DECRETO DEI MINISTRI DELLE FINANZE, DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA DEL 18 GENNAIO 1932, CIRCA IL RIMBORSO DI DAZIO ALL'ESPORTAZIONE DEL LARDO INGLESE (BACON) E DEL PROSCIUTTO.

(Rozporządzenie Ministrów: Skarbu, Przemysłu i Handlu i Rolnictwa z dn. 18 stycznia 1932, w sprawie zwrotu cła wywozowego od bekonów i szynek).

In base all'art. 7 punto d) della legge del 31 luglio 1924, circa il regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 60 pos. 777) si dispone quanto appresso:

§ 1. All'esportazione all'estero del lardo inglese (bacon) e del prosciutto, prodotti nel territorio doganale polacco, viene accordato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per i materiali importati dall'estero e impiegati nella produzione di queste merci, secondo le norme seguenti:

per 100 gr. di lardo inglese (bacon) zl. 25

per 100 gr. di prosciutto in salamoia, affumicato, anche in imballaggio ermeticamente chiuso zl. 25

§ 2. Il rimborso di dazio di cui al § 1 del presente decreto, viene effettuato mediante quietanze d'esportazione emesse volta per volta dagli uffici doganali a ciò autorizzati, in base a certificati del Ministero dell'Industria e Commercio,

	Rimborso per 100 kg. (in zloty) Prodotti bianchi finiti	tinti
b) giacche	250.— in ogni caso non piu di 2,20 al pezzo	
c) panciotti	250.– id. id. 0.70	
d) calzoni	180.— id. id. 1.10	
e) tutti gli altri non particolareggiati (ad es. „combinazioni", „tutte", ecc.)	150.— id. id. 1.10	
25. Mantelli confezionati con tessuti:		
a) di seta, di mezza seta, anche se impregnati o ricoperti o a più doppi congiunti con strati di gomma, nonchè di seta artificiale . .	500.—	
b) di mezza lana nonchè di lana, eccettuati i tessuti di filati pettinati	230— in ogni casso non piu di 4,60 al pezzo	
c) d'ogni sorta impregnati, ricoperti o a piu doppi congiunti con strati di gomma, eccettuati i tessuti di seta, di mezza seta e di lana di filati pettinati	250.—	
d) altri d'ogni sorta eccettuati quelli specialmente nominati	215.—	
26. Camicie e colletti di cotone: bianchi inamidati .	310.—	
27. Camicie di cotone flosce	360.—	
28. Materiali di feltro di lana a metraggio, tinti . .		85 –

§ 2. Il rimborso di dazio di cui al § 1 del presente decreto sarà concesso soltanto a quegli esportatori che esibiranno agli Uffici Doganali all'atto dello sdoganamento i certificati d'esportazione emessi dall'Istituto Statale per l'Esportazione.

Il rimborso di dazio di cui trattasi viene effettuato in base a quietanze d'esportazione.

Le quietanze d'esportazione sono emesse da tutti gli uffici doganali ferroviari, marittimi e postali, previa constatazione dell'esportazione delle merci all'estero.

§ 3. Gli elenchi delle istituzioni per il tramite delle quali saranno emessi i certificati rilasciati dall'Istituto Statale per l'Esportazione nonche il procedimento per il rilascio di tali certificati saranno stabiliti dal Ministro delle Finanze d'intesa con quello dell'Industria e Commercio e pubblicati nel Giornale Ufficiale „Monitor Polski".

§ 4. Le quietanze d'esportazione sono al portatore, restano valide per un anno a partire dalla data della loro emissione e saranno ricevute quale mezzo di pagamento di dazi d'importazione in ciascuno dei seguenti uffici doganali: Bielsko, Bydgoszcz, Chebzie, Chojnice, Chorzów, Cieszyn, Gdynia, Goleszów, Grajewo, Grudziadz, Katowice, Cracovia, Leszno, Lubliniec, Leopoli, Ławoczne, Łódź, Łupków, Miasteczko, Muszyna, Mysłowice, Podwołoczyska, Poznań, Przemyśl, Raczki, Rawicz, Sianki, Śniatyn-Załucze, Sośnie, Sosnowiec, Stanisławów, Stołpce, Strzebielino, Sumina, Tczew, Toruń, Turmont, Varsavia, Wilno, Zahacie, Zbąszyń, Zdołbunów, Zduny, Zebrzydowice, Zwardoń, nonche in tutti gli uffici doganali di prima classe nel territorio della Direzione dei dazi di Danzica.

§ 5. Il presente decreto entra in vigore il 1 gennaio 1932 e sarà valido fino alla revoca, che dovra essere preceduta da un preavviso di almeno 3 mesi.

„Dziennik Ustaw" N. 111 del 29 dicembre 1931, pos. 870.

dopo la constatazione dell'avvenuta esportazione delle merci all'estero.

§ 3. Le quietanze d'esportazione vengono emesse al portatore, sono valide per un mese a partire dalla data della loro emissione, e servono per ricevere l'assegnato rimborso di dazi in contanti. A tale pagamento sono autorizzati gli uffici doganali di Varsavia, Poznań e Leopoli.

§ 4. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ed è valido fino al 30 aprile 1932. Contemporaneamente viene abolito il decreto del 28 agosto 1931 (Dz. U. R. P. N. 87 pos. 680)), tuttavia le quietanze d'esportazione emesse in base ad esso conservano la loro validità per un mese a partire dalla data della loro emissione e servono alla riscossione in contanti del rimborso di dazio accordato. Le quietanze d'esportazione emesse in base al decreto del 23 luglio 1930 (Dz. U. R. P. N. 53 pos. 451) conservano la loro validità per 9 mesi a partire dalla data della loro emissione e possono servire al pagamento di diritti doganali per tutte le merci importate dall'estero presso ogni ufficio autorizzato all'emissione delle quietanze.

„Dziennik Ustaw" N. 5 del 25 gennaio 1932 pos. 32.

DECRETO DEI MINISTRI DELLE FINANZE; DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA DEL 27 FEBBRAIO 1932 CIRCA LA MODIFICA DEL DECRETO DEL 15 NOVEMBRE 1930 SUI DAZI D'ESPORTAZIONE.

(Rozporządzenie Ministrów: Skarbu, Przemysłu i Handlu i Rolnictwa z 27 lutego 1932 w sprawie zmiany rozporządzenia z 15 listopada 1930 o cłach wywozowych).

In base all'art. 7 punto a) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P., N. 80 pos. 777) si dispone quanto appresso:

§ 1. Le posizioni 230 e 242 della tariffa doganale d'esportazione nominate nel § 1 del decreto del Ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 15 novembre 1930 (Dz. U. R. P., N. 78, pos. 612) ricevono il seguente tenore:

Posizione della tariffa doganale	Denominazione della merce:	Dazio per 100 kg. in zloty.
230	Catrame greggio di carbon fossile	2.—
	Nota: Catrame greggio di carbon fossile dietro permesso del Ministero delle Finanze	esente
242	Stracci, ritagli di tessuti; vecchi cordami, corde e cordicelle, ritagli di carta e carta straccia	7.—
	Nota: Le merci di cui alla pos. 242 esportate da stabilimenti industriali che le ottengono come cascami e come prodotti accessori nella loro produzione, dietro permesso del Ministero delle Finanze	esenti

§ 2. I permessi per l'esportazione in esenzione da dazio di stracci, rilasciati in base al tenore finora vigente della pos. 242 della tariffa doganale, conservano la loro validita per il periodo di tempo determinato in tali permessi.

§ 3. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw", del 15 marzo 1932, N. 20, pos. 146.

DECRETO DEI MINISTRI DELLE FINANZE, DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA DELL'8 MARZO 1932 SULLA MODIFICA PARZIALE DEL DECRETO DEL 25 GENNAIO 1928 SUI DAZI MASSIMI.

(Rozporządzenie Ministrów: Skarbu, Przemysłu i Handlu i Rolnictwa z dn. 8 marca 1932 w sprawie częściowej zmiany rozporządzenia z 25 stycznia 1928 o cłach maksymalnych).

In base all'art. 7 lett. e della legge 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P., N. 30, pos. 777) e giusta l'art. 5 del decreto dei Ministri delle Finanze e dell'Industria e Commercio dell'11 giugno 1920 sulla tariffa doganale (Dz. U. R. P., N. 51, pos. 314) si dispone quanto appresso:

§ 1. Al decreto dei Ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura, del 25 gennaio 1928 sui dazi massimi (Dz. U. R. P., N. 9, pos. 66) nel tenore fissato con i decreti del 13 novembre 1928 (Dz. U. R. P., N. 99, pos. 885) e del 18 novembre 1929 (Dz. U. R. P., N. 89, pos. 668) si apportano le seguenti modifiche:

I. Il paragrafo secondo riceve il seguente tenore:

„Si stabiliscono dazi massimi d'importazione per le seguenti merci esenti da dazio nella tariffa doganale citata:

Posizione della tariffa doganale	Denominazione della merce:	Dazio in zloty per 100 kg.
ex 1	Cereali in grani e leguminose:	
ex p. 1	Cereali in grani:	
ex lett. „c	grano nero	12.—
ex p. 2	Leguminose:	
ex lett. „a	lenticchie, fave, „peluszka", vecce, seradella, fave di palude	12.—
ex 5	Legumi e piante da ortaggi:	
ex p. 1	freschi:	
ex lett. „a"	cavoli cappuccio	
	II importati dal 16 luglio al 31 maggio	20.—
ex 40	Animali, pollame, insetti e rettili:	
ex p. 8	bestie a corna:	
lett. „c"	vitelli	per capo 30.—
p. 6	pecore e montoni	30.—
ex 50	Pelli da pellicceria:	
ex p. 1	pelli da pellicceria non conciate, anche salate:	
lett. „a"	di „caracul", di agnello piccolo, di montone e di capra, anche passate all'acido	1,000.—
lett. „e"	altre, eccettuate quelle particolarmente denominate .	1.000.—
ex 79	Carbon fossile, lignite, carbone di torba e di legno; coke e torba:	
p. 1	carbon fossile, lignite, carbone di torba; mattonelle di carbon fossile	12.—
p. 3	coke	12.—
ex 87	Gomme, pece di resina, gomme-resine e balsami:	
ex p. 2	caucciu, guttaperca e balata:	
lett. „a"	in blocchi e piccoli blocchi	100.—
ex 124	Materie per concia:	
p. 1	naturali, in qualsiasi forma	10.—
ex 143	Rame, nickel, cobalto, bismuto, cadmio, alluminio ed altri metalli non specialmente nominati come pure loro leghe:	
ex p. 1	rame e cadmio:	
lett. „a	rame in pani, blocchi, catodi, trucioli, limature, rottami, nonchè rame di cemento in mattonelle o in polvere	50.—
p. 2	nickel, cobalto, bismuto, alluminio, selenio, tellurio ed altri metalli non specialmente nominati:	
lett. „a"	in pani, blocchi, catodi, cubi o biglie	100.—
lett. „b"	in trucioli, limature, rottami	20.—
145	Mercurio	500.—

II. Il paragrafo terzo viene integrato con l'aggiunta di un alinea del seguente tenore:

„Il Ministro delle Finanze può abolire l'applicazione dei dazi massimi previsti nel presente decreto, rispetto a singole merci e determinate quantità di merci".

III. Il paragrafo quinto riceve il seguente tenore:

„Le disposizioni del presente decreto non concernono le merci:

a) giacenti nel giorno dell'entrata in vigore del presente decreto nei magazzini doganali degli uffici doganali, delle ferrovie e delle poste, nonche in magazzini non ufficiali sottoposti a controllo doganale;

b) comprese nelle disposizioni della convenzione polacco-tedesca sull'Alta Slesia, firmata a Ginevra il 15 maggio 1922 (Dz. U. R. P. N. 44 pos. 370) e 371);

c) comprese negli accordi per il piccolo traffico di frontiera".

§ 2. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw", del 12.III.1932, N. 19, pos. 137.

COMUNICAZIONI

UNA NUOVA LINEA REGOLARE ESTA-TA ISTITUITA FRA GDYNIA E LA SVEZIA.

(Nowa stała linja okrętowa Gdynia—Szwecja).

All'uopo è stato formato un sindacato con 70 mila corone di capitale. Il servizio verrà inaugurato col „Bergholm" della Swedish America Line (che fa parte del sindacato); la nave può portare 363 passeggeri ed ha undici nodi di velocità.

VARIE

SCUOLE COMMERCIALI E PROFESSIONALI IN POLONIA.

(Szkoły handlowe i zawodowe w Polsce).

Esistono attualmente in Polonia le seguenti scuole commerciali esercitanti la loro attività:

1) La Scuola dell'Associazione dei Commercianti — Varsavia, Będzin, Lublin.

2) La Scuola della Camera d'Industria e Commercio — Bydgoszcz.

3) La Scuola della Camera d'Industria e Commercio — Poznań.

4) La Scuola della Camera d'Industria e Commercio — Katowice.

5) Scuole filiali in Rybnik, Bielsko, Królewska Huta, Mysłowice, Skoczów, Tarnowskie Góry.

6) La Scuola della Camera dell'Industria e Commercio di Gdynia — Gdynia, Toruń, Grudziądz, Wejherowo, Tczew.

7) La Scuola dell'Associazione degli Commercianti Polacchi — Kielce, Częstochowa, Mława, Płock, Radom, Tomaszów Mazowiecki, Żychlin, Dąbrowa Górnicza.

8) Scuole di altre corporazioni commerciali nelle città di Łódź, Wilno, Ostrów, Inowrocław, Zbaszyń.

In virtu della relativa disposizione del Presidente della Repubblica Polacca in data 15 luglio 1927, sulle Camere dell'Industria e Commercio (Giornale delle Leggi No. 67, pos. 591, art. 5 e 6), spetta alle Camere in parola il diritto di istituire, gestire e proteggere, in collaborazione con le autorità competenti, ogni specie di scuole professionali e complementari, nonchè di emettere, su richie-

sta di tali autorità, oppure di iniziativa propria, la loro opinione concernente i bisogni, programmi, ecc. come pure di riferire la situazione di quelle gestite dalle Camere stesse.

Il contributo scolare si aggira fra zloty 250 e zl. 1.000 all'anno; gli scolari poveri studiano mediante pagamento di somme ridotte, ovvero a titolo gratuito.

Ci sono a Varsavia otto scuole professionali d'artigianato e d'industria. L'insegnamento vi dura 3—3½ anni.

A. *Scuole superiori:*

a) Scuola statale d'artigianato e d'industria, comprendente i reparti d'insegnamento 1) di lavori di serratura e di meccanica e 2) di costruzione di strumenti musicali. Numero degli scolari nel 1931 — 146.

b) Scuola statale superiore d'insegnamento tecnico-ferroviario. Reparti: meccanico ed elettrotecnico. 316 scolari.

c) I-a scuola municipale (autonoma) d'artigianato a nome del Konarski. Reparti: serramo-meccanico ed automobilistico-aeronautico. 645 scolari.

d) II-a scuola municipale (autonoma) d'artigianato e d'industria. Reparti: serramo-meccanico e di lavori da legnaiuolo. 331 scolari.

e) Scuola privata dell'industria grafica, fondata dall'Associazione per l'insegnamento professionale dei grafici. Reparti: tipografico, litografico, chimigrafico. 96 scolari.

Nota: Condizioni di ammissione: compimento di 7, risp. di 6 anni d'insegnamento di scuola elementare d'istruzione generale.

B. *Scuole inferiori:*

f) Scuola Salesiana d'artigianato a nome del Rev. Siemiec, appartenente alla Confraternia Religiosa dei PP. Salesiani. Reparti: lavori di tipografia, di legatura di libri, lavori da sarto. 188 scolari.

g) Scuola artigiano-industriale a nome del Dott. L. Natanson (per scolari ebrei) appartenente al Municipio del Culto Mosaico a Varsavia.

Reparti: serramo-meccanico ed elettro-meccanico. 141 scolari.

h) Scuola d'artigianato (per Ebrei) appartenente all'Associazione per assicurare lavoro a poveri ebrei di Varsavia. Reparti: serramo-meccanico, elettro-meccanico, lavori di cisellatura, lavori di bronzo, automobilismo.

Le ore d'insegnamento sono in ogni scuola 46 in settimana all'incirca e consistono in lezioni teoretiche ed, in prevalenza, in esercizi pratici nelle officine di scuola.

CREDITO E FINANZE

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specifica	Migliaia di zloty							
	31.XII 1929	31.XII 1930	30.IX 1931	31.X 1931	30.XI 1931	31.XII 1931	31.I 1932	29.II 1932
Oro	700 517	562 244	568 056	594 014	597 662	600 591	600 487	602 468
Argento	—	—	—	—	—	—	—	—
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	418 577	288 417	115 841	78 332	84 381	87 995	69 086	51 364
b) non compresi nella copertura	107 577	124 268	134 114	131 518	126 492	125 446	119 099	124 109
Monete d'argento e divisionali	159	12 160	29 642	31 434	31 025	37 030	37 108	41 659
Portafoglio di sconto	704 220	672 047	634 468	652 147	635 971	670 343	667 272	645 208
Anticipazioni su titoli	76 947	86 341	102 845	112 907	114 846	126 053	121 513	118 517
Tesoro dello Stato	20 000	—	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000
Biglietti in circolazione	1 340 263	1 328 198	1 224 793	1 254 025	1 210 912	1 218 263	1 152 151	1 150 974
Obbligazioni pagabili immediatamente	467 855	210 322	198 039	164 606	208 717	213 229	232 545	191 354
di cui								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	269 125	26 643	18 833	[illegible]	[illegible]	5 609	—	—
b) altri conti di giro	177 404	162 415	129 765	130 918	145 770	190 539	31 503	20 590
c) conto dei fondi statali di credito	2 231	144	1 675	353	959	375	180 543	142 238
Conti speciali del Tesoro dello Stato	—	—	—	—	—	—	—	—
Copertura % statutaria	*61,89*	*55,29*	*48,07*	*47,4*	*48,04*	*48,09*	*48,35*	*49,01*

KRONIKA

PRZEMYSŁ I HANDEL

TALK. PRODUKCJA I HANDEL W ITALJI.

(Il talco. Produzione e commercio in Italia).

Talk jest krzemianem magnezjowym, opornym na żrące działanie kwasów, o b. wysokim punkcie topliwości i zdolności wchłaniania tłuszczów i barwników. Znajduje szerokie zastosowanie w przemyśle papierniczym, zastępując kaolin, używany do wyrobu specjalnych gatunków grubego kartonu i papieru, w przemyśle włókienniczym jako środek odtłuszczający, w przemysłach, gumowym, ryżowym (dla nadania polerowanemu ryżowi odpowiedniego połysku), ceramicznym (w połączeniu z kaolinem, do wyrobu izolatorów porcelanowych i t. p.), szklanym (do wyrobu szkieł matowych) barwnikowym, farmaceutycznym i perfumeryjnym (pudry odświeżające i osuszające skórę, znane w handlu pod różnemi nazwami). Wreszcie talk znajduje zastosowanie, jako materjał do smarowania, jako proszek do posypywania rękawiczek i obuwia, jako dodatek lub surogat mydła.

Z pośród produktów pokrewnych do najważniejszych zaliczają się:

a) *steatyt* (pokłady w Sardynji) służący do wyrobu lamp gazowych i acetylenowych, obręczy do pieców, izolatorów elektrycznych, i t. p.;

b) *„soapstone"* (kamień mydlany) do wyrobu form odlewniczych, blatów do stołów używanych w laboratorjach chemicznych i t. p.;

c) *kamień garncarski* (pietra ollare) wydobywany z kopalń italskich w Valtellina, w Piemoncie i na Korsyce. Służy do wyrobu naczyń, narzędzi, rur przewodzących.

Przerób surowca polega na wysuszaniu i mieleniu. W handlu talk jest znany w postaci proszku. Klasyfikacja poszczególnych gatunków opiera się na zabarwieniu i stopniu sypkości. Talk italski jest wysoko ceniony, jako najbielszy.

Produkcja w Italji.

Największe italskie pokłady talku w Val Chisone pod Pinerolo dostarczają ok. 90% ogólnej produkcji krajowej. W 1913 r. produkcja ta wynosiła (według danych, ogłoszonych staraniem Ministerstwa Korporacyj w „Sprawozdaniu z Przemysłu Mineralnego") 23.200 tonn. Wzmogła się wybitnie w ciągu ostatniego dziesięciolecia. W 1926 r. osiągnęła maksymalną ilość 40.620 tonn, w 1928 spadła do 30.700 tonn, w 1929 wyraziła się liczbą 37.200, w 1930 — 34.100 tonn. Obliczenia przybliżone produkcji w 1931 r. nie wykazują znaczniejszej różnicy w stosunku do poprzedniego roku. Liczne kopalnie rozrzucone na przestrzeni Val Chisone uległy stopniowemu przekształceniu w jedną instytucję, figurującą jako Spółka.

Mniej obfite pokłady talku istnieją w Iglesias (Sardynja). Produkcja ich wyrażona w 1913 r. liczbą zaledwie 80 tonn, wzmogła się znacznie w ciągu kilku ostatnich lat. W 1928 r. wyniosła 2.290 tonn, w 1929—3.570, w 1930—3.993 tonn.

W Alpach Kocyńskich, w Val d'Aosta i w Sardynji znajdują się pokłady steatytu, zaś w Val di Susa i w Valtellina wydobywany jest w nieznacznych ilościach kamień garncarski (pietra ollare).

Według danych, objętych „Sprawozdaniem z Przemysłu Mineralnego" italski talk, steatyt i kamień garncarski wydobywany jest ogółem z 20 kopalń, które w 1930 r. zatrudniały ok. 500 robotników przy stosowaniu siły pędnej w ilości przeszło 300 HP.

Wywóz.

Dzięki bogactwu ilościowemu i wysokim zaletom jakościowym talku rodzimego, Italja osiągnęła w dziedzinie tego produktu zupełną samowystarczalność zasilając jednocześnie dość znaczny eksport, który w ostatnich latach wyrażał się przeciętną cyfrą roczną ok. 21.000 tonn o wartości 15—17 miljonów lirów.

Według urzędowych danych statystycznych, eksport talku z Italji przedstawiał się w ciągu ostatnich kilku lat, jak następuje:

	1929	1930	1931
	w tonnach		
Eksport ogólny	22.132	21.591	19 638
Stany Zjedn. A. P.	8.526	7.484	7.400
Francja	3 116	4.570	2 934
W. Brytanja	3.336	2.987	2 714
Niemcy	1.895	1.485	2 009
Egipt	1.193	1 412	869
Argentyna	902	794	977
Holandja	965	947	708
Brazylja	291	195	344

Z powyższego wynika, iż w szeregu rynków zbytu talku italskiego czołowe miejsce zajmują Stany Zjednoczone A. P. Dalej następują: Francja, W. Brytanja, Niemcy, Egipt, Argentyna, Brazylja. Do importerów na mniejszą skalę zaliczają się: Kanada (w 1931 r. 237 tonn), Austrja (119 t.), Belgja (70 t.), Kolonje Portugalskie w Afryce (78 t.), Chili (69 t.), Kuba (52 t.), Meksyk (56 t.), Peru (47 t.), Szwecja (67 t.), Portugalja (57 tonn), Szwajcarja (41 tonn).

SKARTELIZOWANIE ITALSKIEGO PRZEMYSŁU POŃCZOCH JEDWABNYCH.

(Cartellizzazione dell'industria italiana delle calze di seta).

W Medjolanie odbył się zjazd przedstawicieli najpoważniejszych italskich fabryk pończoch jedwabnych celem utworzenia kartelu. W wypełnieniu uchwał zjazdu wybrano komisję organizacyjną składającą się z pięciu członków dla przygotowania projektu statutu i regulaminu pracy wspólnego biura sprzedaży, co jest jednem z głównych zadań podjętej kartelizacji. Przez wspólne biuro sprzedaży przechodzić będą wszelkie zlecenia i faktury zorganizowanych członków, biuro załatwiać będzie zakup surowców dla swoich członków sprzedaż wyrobów dokonywać się będzie na podstawie jednolitych cen i na warunkach unormowanych. Ponieważ w tym dziale wytwórczości w Italji niema nadprodukcji, spodziewane jest, że po uporządkowaniu kontroli produkcji i zbytu na rynku wewnętrznym, kartel przystąpi do podwyższenia cen do poziomu, który zapewni przemysłowi i handlowi należny godziwy zysk.

Przy tej sposobności nadmienić wypada, że przemysł pończoch jedwabnych i handel tej branży rozwijają się w Italji wśród nader korzystnych warunków. Istnieje tam bowiem ogółem 40 fabryk, dysponujących około 300 maszynami nowoczesnych typów, a ich roczna zdolność produkcyjna przy pełnem wyzyskaniu wynosi 900 000 tuzinów pończoch z jedwabiu sztucznego, gdy konsumcja wewnętrzna osiąga rocznie 1.200 000 tuzinów i wykazuje z roku na rok dalszy wzrost. Z uwagi na dostateczną ochronę celną przemysł ten ma przed sobą dobre horoskopy dalszego rozwoju.

PORÓWNAWCZE ZESTAWIENIE DOTYCZĄCE ITALSKIEJ PRODUKCJI PRZEMYSŁOWEJ.

(Raffronti comparativi sulla produzione industriale italiana).

„Agenzia di Roma" podaje następujące zestawienie italskiej produkcji przemysłowej w pierwszych jedenastu miesiącach 1930 i 1931 roku:

żelazo surowe	tonn.	493.340	460.816
stal	„	1.660.674	1.341.816
żelazomangan	„	13.553	8.015
żelazo lane „Spiegel"	„	10 118	8.856
krzemian i krzemianomangan żelaza	„	14.304	11.246
inne związki żelaza	„	3.255	4.474
wyroby walcowane	„	1.406.816	1.148.530
ołów	„	21.927	22.572
cynk	„	17.225	14.512
aluminjum	„	7.513	10.157
rtęć	„	261	721
miedź	„	1.662	1.082
antymon	„	142	237
cement (w pierwszych 10 miesiącach)	kwintali	29.983.283	26.663.272
superfosfaty (w pierwszych 10 m-cach)	„	11.936.554	6.900.368
sztuczny jedwab	kilogr.	25.023 568	28.611.371
papier (w pierwszych 10 m-cach)	kwintali	2.865.467	2.715.971
siarczan miedzi (w pierwszych 10 m-cach)	„	552.171	637.675

Z powyższych cyfr wynika, iż produkcja zasadniczych materjałów przemysłowych w Italji w 1931 r. nie uległa, w stosunku do roku poprzedniego, znaczniejszym zmianom. Produkcja niektórych związków żelaza, ołowiu, aluminjum, miedzi, antymonu, sztucznego jedwabiu i siarczanu miedzi uległa nawet zwiększeniu

NOWE POZWOLENIA NA PRZYWÓZ USZLACHETNIAJĄCY.

(Nuove concessioni di temporanea importazione).

Król. dekretem z mocą ustawy z dnia 21 grudnia 1931 Nr. 1617, ogłoszonym w Gazecie Urzędowej z 14 stycznia b. r. zostały dołączone do spisu towarów, objętych pozwoleniem tymczasowego przywozu w celach uszlachetnienia, surowe djamenty przeznaczone do szlifowania i oprawy, w ilościach nieograniczonych, na maksymalny okres 6 miesięcy.

Ponadto pozwolenia przywozu tymczasowego objęły ostatnio następujące przetwory, podlegające uszlachetnieniu:

a) druty żelazne i stalowe pokryte cyną do wyrobu przedmiotów telefonicznych — w ilości najmniej 100 kg., na okres najwyżej 1 roku;

b) materjały metalowe do wyrobu rur giętych, najmniej w ilości 100 kg. na okres najwyżej 1 roku;

c) jutę surową do wyrobu przędzy, najmniej w ilości 100 kg., na okres najwyżej 1 roku.

SPECJALNA OPŁATA OD TOWARÓW POCHODZENIA ZAGRANICZNEGO WYŁADOWYWANYCH W PORTACH I W PRZYSTANIACH KRÓL. ITALJI.

(Tassa speciale per merci provenenti dall'estero che si sbarcano nei porti e nelle spiaggie del Regno).

Królewskim Dekretem z mocą ustawy z dn. 21 grudnia 1931 Nr. 1592, ogłoszonym w Gazecie Urzędowej z dn. 4 stycznia b. r. postanowiono, że wszelkie towary pochodzenia zagranicznego, wyładowywane w portach i w przystaniach Król. Italji, podlegają opłacie za wyładowanie w stosunku:

a) lir. 1 od tonny fosfatów, saletry (nitratów) i budowlanych materjałów murarskich;

b) lir. 2.50 od wszelkich innych towarów.

Od powyższej opłaty są wolne towary pochodzenia zagranicznego przewożone tranzytem i wyładowywane na terytorjum Italji celem dalszej wysyłki na miejsce przeznaczenia.

UPOWAŻNIENIE DO WYDANIA NOWYCH ZAKAZÓW PRZYWOZU:

(Facoltà d'imposizione di nuovi divieti d'importazione).

Król. Dekretem z mocą ustawy z dn. 21 grudnia 1931 Nr. 1574 (Gazetta Ufficiale z 31 grudnia 1931) zostały ogłoszone postanowienia następujące:

Ministrowi Skarbu w porozumieniu z Ministrami Spraw Zagranicznych, Korporacyj i Rolnictwa, przysługuje prawo ograniczenia lub zakazu przywozu towarów, nie objętych tabelą A, dołączoną do Król. Dekretu z mocą ustawy z 14 listopada 1926 Nr. 1923 zmienionego w ustawę w dniu 7 lipca 1927 Nr. 1495.

Od ograniczeń i zakazów przywozu towarów, objętych tabelą A dołączoną do wyżej wspomnianej ustawy z 1927 r., jak również towarów, których przywóz będzie mógł podlegać ograniczeniom i zakazom, w myśl niniejszego dekretu z mocą ustawy, dopuszczalne będą odchylenia oparte na zasadzie wzajemności, na rzecz krajów, które czy to dobrowolnie, czy na mocy zawartych umów handlowych, nie ograniczają importu produktów italskich.

Przewidziane jest ogłoszenie rozporządzeń dotyczących importu przesyłek pocztowych.

W SPRAWIE EKSPORTU DROBIU BITEGO DO ITALJI.

(L'esportazione del pollame macellato in Italia)

Przy eksporcie drobiu bitego do Italji należy zaopatrywać przesyłkę w następujące dokumenty: 1) świadectwo pochodzenia towaru celem otrzymania zniżki konwencyjnej przy cleniu, 2) świadectwo weterynaryjne w myśl polsko-italskiej konwencji weterynaryjnej, zawartej w dniu 22 lipca 1930 r. według wzoru Nr. 3 tej konwencji (Dz. U. R. P. Nr. 65 ex 1931 r.). Świadectwo weterynaryjne może być wydane na podstawie dwukrotnej rewizji: a) przed ubojem i b) przy kwalifikowaniu drobiu już bitego w momencie jego pakowania i ładowania

PODATEK OBROTOWY OD EKSPORTU WYROBÓW WEŁNIANYCH.

(Tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati).

Dekretem z 5 stycznia b. r. Nr. 30.001 przedłużono do dnia 30 czerwca b. r. włącznie postanowienia Dekretu z 17 lipca 1931, Nr. 42.972, w sprawie zwrotu podatku obrotowego od wywozu wyrobów wełnianych, w stosunku 2.50% ich ceny lub sumy faktury.

EKSPORT WIN W 1931 R: Z ITALJI.

(L'esportazione dei vini dall'Italia nel 1931).

W ciągu 1931 r eksport win wyniósł 1.520.626 hektolitrów wina zwykłego różnych gatunków, 6.113 hl. marsali, 78.796 hl. wermutu, 43.317 hl. win przednich oraz 2.340.800 butelek wermutu i innych specjalnych win italskich. Ogółem wartość eksportu w 1931 r. wynosiła 210.700.000 lirów. R k ub. był szczególnie pomyślnym rokiem dla producentów win w Italji.

KOMUNIKACJE

UDOGODNIENIA W MIĘDZYNARODOWEJ KOMUNIKACJI KOLEJOWEJ.

(Miglioramenti introdotti nei servizi ferroviari internazionali).

Na ogólnoeuropejskiej konferencji w sprawie rozkładu godzin kolejowych, odbytej w końcu grudnia ub. r. w Londynie postanowiono, na okres od 2 listopada do 21 maja każdego roku, dołączać wagon sypialny 2 klasy do luksusowego pociągu na linji Boulogne-Genua przez Mont Cénis.

Od 22 maja b. r. pociąg luksusowy, kursujący między Paryżem a Rzymem przejeżdżać będzie przez tunel Simplon, Medjolan i Florencję. Pociąg, odjeżdżający obecnie z Paryża o godz. 15.30 (3½ pp.) via Medjolan, odjeżdżać będzie o godz. 17.15 (5,15 pp.) dla uzgodnienia czasu z pociągiem odjeżdżającym z Londynu tego samego dnia o godz 9 rano. Doczepiony do niego będzie wagon sypialny I i II klasy. Przyjazd do Genui nastąpi o godz. 10,40 dnia następnego.

KANAŁ ŁĄCZĄCY MEDJOLAN Z WENECJĄ.

(Un canale fra Milano e Venezia).

Już za trzy lata zwolennicy yachtingu będą mogli odbywać podróże z Medjolanu do Wenecji żaglowcami lub łodziami motorowemi, przez kanał, który zostanie przekopany na tej linji z inicjatywy Szefa Rządu Mussoliniego. Zasilany on będzie wodą z wielkich jezior lombardzkich, m. i. z jeziora Garda oraz wodą bieżącą Padu. Koszty wyniosą 240 miljonów lirów. Przeznaczono już 46 miljonów na prowadzenie pierwszego odcinka robót. Kanał mieć będzie 300 km. długości. Oczywiście, poza znaczeniem turystycznem, posiadać on będzie doniosłe znaczenie dla handlu, stanowiąc bezpośrednią i wygodną drogę komunikacyjno - przewozową.

ŻEGLUGA HANDLOWA W PORTACH ITALSKICH.

(Il movimento delle navi mercantili nei porti italiani).

W grudniu 1931 r. ilość statków handlowych, które zatrzymały się we wszystkich portach Italji, wyniosła 14.570, o pojemności 6.472.594 tonn, ilość wyładowanych towarów — 190.357 tonn, zaś podróżnych — 233.456.

W tym czasie odpłynęło z portów Italji 14.501 statków o ogólnej pojemności 63.137.777 tonn, z ładunkiem 6.126.662 tonn towarów. Ilość podróżnych wyjeżdżających — 224.488.

Ogółem: przybyło i odpłynęło statków 29.071, o pojemności 12.785.371 tonn; ładunek towarów wynosi 2.516.019 tonn, ilość podróżnych 457.944.

W tym samym miesiącu 1930 r. analogiczne cyfry przedstawiają się, jak następuje: Ilość statków przybyłych do portów italskich — 14.349; pojemność — 631.133 tonn. Wyładowano 2.131.517 tonn towarów; wyładowało na ziemi italskiej 290.885 podróżnych.

Ilość statków odjeżdżających—14.347, o pojemności netto 6.172.372 tonn; załadowano 561.925 tonn towarów; wyjechało z Italji drogą morską 29.024 podróżnych. Ogółem 28.696 statków o pojemności netto 12.482.405 tonn; ilość towarów załadowanych i wyładowanych — 2.693.442 tonn, liczba podróżnych ogółem — 581.019.

W ogólnoświatowej żegludze handlowej wzięło udział 18.505 statków italskich o pojemności netto 9.651.787 tonn o ładunku 1.260.443 tonn i ilości podróżnych 453.220 oraz żaglowce w liczbie 8.953 o pojemności netto 391.050 tonn i ładunku towarów 319.033 tonn.

Stosunek italskiej żeglugi handlowej do ogólnoświatowej wyrażał się w grudniu 1931 następującemi odsetkami: liczba statków 94% (idem w grudniu 1930)—pojemność netto—69% (w 1930 78%), ilość załadowanych i wyładowanych towarów — 63% (62%).

KREDYT I FINANSE

OBIEG BANKNOTÓW W ITALJI.

(La circolazione cartacea in Italia).

W styczniu b. r. obieg italskich banknotów spadł do najniższego poziomu, jaki zanotowano od lat dwunastu. W dniu 1 lutego wynosił on lirów 13.971.000.000, a więc mniej, niż na 1 stycznia r. b. o 324 miljony.

Suma italskich banknotów obiegowych zmniejszyła się:

o 8.029.000.000 lirów w porównaniu z najwyższą sumą 22 miljardów lirów, osiągniętą w dniu 31 grudnia 1925;

o 283.000.000 lirów mniej w porównaniu z dotychczasową najmniejszą sumą lirów 14.254.000.000, jaką wynosiła w dniu 1 grudnia 1931;

o 1.241.000.000 lirów mniej w porównaniu z tym samym okresem roku ubiegłego;

o 712.000.000 lirów mniej od początku bieżącego roku rachunkowego;

o 324.000.000 lirów mniej (j. w.) w ciągu stycznia b. r.

Jednocześnie zdolność nabywcza lira wzrosła o 57%.

ZNIŻKA DYSKONTA W ITALJI.

(Ribasso dello sconto in Italia).

Zgodnie z zapowiedziami Bank Italski obniżył stopę dyskontową i lombardową z 7 proc. na 6 proc.

WYSTAWY I TARGI

WYSTAWA PRZEMYSŁU PIEKARSKIEGO.

(Manifestazioni dell'industria del Pane in Italia in giugno 1932).

Pod protektoratem Szefa Rządu, Mussoliniego, Narodowa Organizacja Faszystowskich Piekarzy italskich organizuje w roku bieżącym następujące m ę-

Banki emisyjne (od 1. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów banko[illegible]	Bilety [illegible]	[illegible] krusz[illegible]	[illegible] wekslowy	[illegible] życzki	Kredyt otwarty	Wkłady na [illegible]	Rachunek bież. Skarbu w Banca [illegible]
Koniec roku								
1914	2.996,0	657	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388.9	196.2
1918	11.750,3	2.124,[illegible]	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802.2	256.1
1919	16.281,3	2.270,[illegible]	2.044,9	2.041,0	1.574,5	1.903,4	726.1	31.1
1920	19.731,[illegible]	2.268,[illegible]	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875.7	325.4
1921	19.208,9	2.267,0	2.998,[illegible]	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931.3	1.047.3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231.4	582.9
1923	17.246,5	2.427,[illegible]	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190.7	2.011.4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826,0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191 1	807.2
1925	21.449.6	2.100.0	2.040.8	0.041,6	3.915,0	1.284 2	1.001 3	1.505.7
1926	20.133.1	1.793.0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431.2	[illegible]95.2
1927	18.735.1	783.0	12 105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2.066.7	105.7
1928	17.456.4	161.0	11.070.8	3.720.3	1.761.3	716.1	1.525 2	300.0
1929	16.854,3	80,0	10.341,3	4.318.7	1.802.2	602.8	1 082.1	300.0
1930 styczeń	16.329.2	76.0	10 000.0	3.542.7	1 120.2	449.5	1.259.9	300.0
„ luty	16 094.8	73,0	10.045 [illegible]	3.246.2	1.368.0	462.9	1.199.6	300.0
„ marzec	16.321.5	73.0	10.060.0	3.044.8	1.329.6	448.6	987.1	300.0
„ kwiecień	16.062.4	73.0	10.229.3	2.975.3	1.383.6	467.2	1.046.6	300.0
„ maj	15 94 .4	67.8	10.242 [illegible]	2.865.1	1.074.9	425.2	1.120.4	300.0
„ czerwiec	15.846.1	—	10.100.9	2.891.0	1.608.9	488 4	1.010.2	300.0
„ lipiec	16.182.1	—	10.289.9	2.781.3	1.072.8	489.8	1.359.0	300.0
„ sierpień	16.074.2	—	10 334.8	2.783.8	1.145.3	380 3	1.293.6	300.0
„ wrzesień	16.171.7	—	10.260.1	2.820.5	1.317.0	473.1	1.242.7	300.0
„ paździer.	17.737.9	—	10.185 3	2.791.8	1.524.8	406.3	1 292.6	300.0
„ listopad	15.678.8	—	9.796.1	2.860.2	1 489.9	424.2	1.176 1	300.0
„ grudz.	15.680,5	—	9.624.3	3.946.0	1.661.7	700.6	1.420.4	300.0
1931 styczeń	15.212,3	—	9.337.0	3.860.3	1.178.1	423 1	1.804.0	300.0
„ luty	15.129.4	—	9.342 4	3.651.1	1.442.1	351.1	1.986 4	300.0
„ marzec	15.034.1	—	9 410.7	3.147.8	1.223.3	409 8	1.971.2	300.0
„ kwiecień	14 880.8	—	9.462.3	2.754.7	1.270.0	419.5	1.233.0	300.0
„ maj	14.722.4	—	9.378 6	2.749.4	1.183.7	319.4	1.334 6	300.0
„ czerwiec	14.684.2	—	9.291.3	3.100.5	1.568 7	482.0	1.022.5	300.0
„ lipiec	14 678.4	—	8.916.7	3.265.9	1.222.9	408 3	1.549.6	300.0
„ sierpień	14.645.4	—	8.83[illegible].4	3 270.0	1.178.2	399.6	1 197.2	300.0
„ wrzesień	14.481.0	—	8.382.4	3.374.3	1.464 1	424.3	1.189 5	300.0
„ paździer.	14.441.3	—	8.121.1	3.710.4	1.540 7	334.7	1.115.1	300.0
„ listopad	14.254.4	—	7.987 0	3.927.1	1.182.0	364.7	1.545.3	300.0
„ grudz.	14.294.8	—	7.796.5	4.598.1	1.066.6	444.7	1 325.6	300.0
1932 styczeń	13.971.0	—	7.561.3	4.356.7	953.9	346.7	1.702 4	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom, poczynając od 1 lipca 1926 r. przysługuje jedynie Banca d'Italia.

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy York	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584·73
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400,20
„ 1927	76.96	377.48	95.28	4.66	19.61	—	378.83
„ 1928	74.60	366.31	92.56	4 54	19.02	—	367,02
„ 1929	74.73	367.84	92.67	4,56	19.10	214	368.52
Marzec 1930	74.71	369.32	92 84	4.56	19.09	214	368,38
Kwiecień	74.75	369.69	92.78	4.55	19.08	214	368.00
Maj	74 83	369.30	92.71	4 55	19.08	214	368.19
Czerwiec	74.91	369.73	92.76	4.56	19.09	214	368.0
Lipiec	75.10	370.92	92.89	4.56	19.09	214	868.3
Sierpień	75.10	371.18	92.98	4 56	19.09	214	368.3
Wrzesień	75.00	370.65	92.83	4 55	19.08	214	368.3
Październik	74.94	370.95	92.81	4 54	19.09	214	368.3
Listopad	75 04	371 18	92.78	4.55	19.09	214	366.5
Grudzień	75.01	370.45	92.72	4.55	19.09	214	368.3
Styczeń 1931	74 89	369.87	92.74	4 55	19.10	214	368.5
Luty	74-87	368.58	92.80	4.54	19.10	214	[illegible]
Marzec	74.71	367.39	92.74	4.54	19.09	214	368.3
Kwiecień	74.68	367.81	92,81	4.55	19 09	214	368.4
Maj	74.71	368.43	92.91	4.55	19.10	214	368.4
Czerwiec	74 79	370.56	92.93	4.53	19.10	214	368.5
Lipiec	74 45	371.52	92.87	4.49	19.11	214	368.8
Sierpień	74.91	372.36	92 89	4 54	19.11	214	368.9
Wrzesień	76.22	389.07	89.27	4.55	18 25	214	371.5
Październik	76.43	380.66	75.52	4 51	19.22	214	371 0
Listopad	76.24	378.66	72.367	4.59	19.259	220	371.0
Grudzień	76 75	381 31	66.143	—	19.438	220	375 6
Styczeń 1932	77.86	386.19	66.05	4.73	19.66	215	379.34

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622127 lir. it., 1 złoty = 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = 91.046542 lir. it., 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem. = 4.625095 lir. it.

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług notowań Prowincjonalnej Rady Gospodarczej w Medjolanie)
(podstawa 1913 = 100)

Lata i miesiące		Według rodzaju obróbki				Według rodzaju handlu				Wskaźnik cen w złocie
		Surowce przemysłowe	wyroby półobrobione	wyroby gotowe	artykuły rolnicze krajowe	wyroby krajowe	artykuły przywozowe	artykuły wywozowe	wskaźnik ogólny	
Liczba towarów		26	52	12	26	63	48	23	125	
Średnio	1927	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	1928					517.15	550.56	496.88	526.67	139.4
	1929	490.20	449.21	512.18	530.72	484.59	506.06	479.62	491.36	133.9
	1930	464.19	449.92	513.92	508 76	475.12	491.75	452.84	480.69	130.5
	1929	383.51	403.70	439.92	413.39	406.88	424.39	356.10	411.04	111.6
Maj	1930	[illegible]	411.54	438.27	418.45	412.15	437.64	360.58	419.90	114,1
Czerwiec	„	[illegible]	402.19	429.34	415.29	405.61	430.14	348.00	412.49	112.0
Lipiec	„	375 81	392.25	422.93	404.84	394.66	420.24	333.27	401.50	109.0
Sierpień	„	370.83	394.64	431.41	413 48	399.89	413.31	344.47	402.58	109 1
Wrzesień	„	365.37	389.57	436.61	409.93	397.63	406.40	344.75	398.30	108 3
Październik	„	348.87	381.65	442.08	390.97	386.98	392.85	336.16	386.60	104 9
Listopad	„	343.36	377.97	433.18	373.77	377.01	[illegible]	327.71	379.03	102.1
Grudzień	„	336.37	371.46	414.80	356.88	365.65	382.65	314.73	368.63	100.9
Styczeń	1931	331.45	365.03	408.13	347.90	358.01	377.97	308.26	361.86	[illegible]
Luty	„	328.79	360.51	407.40	343.75	353.24	375.64	303.84	357.92	97.1
Marzec	„	328.47	357.08	406.16	345.90	350,89	374.80	302.46	356.18	96.7
Kwiecień	„	317.91	352.49	404.28	356.36	349.77	367.77	298.24	353.10	95.8
Maj	„	308.76	345.28	403.20	357.20	345.76	359.14	290.17	347.16	94.2
Czerwiec	„	298.41	338.37	395 85	348.32	337.94	351.92	282.65	339.33	92.1
Lipiec	„	301.95	340.47	385.92	337 05	333.64	353.64	283.17	337.43	91.5
Sierpień		291.27	336.53	383.60	330.21	329.51	345.31	280.74	331.42	89 8
Wrzesień	„	286.48	333.98	387.48	334.23	330.15	341.82	281.98	330.33	[illegible]
Październik	„	280.68	332.96	388.58	337.20	329.65	341.12	283.17	329.85	88 9
Listopad	„	281.35	331.14	386.56	[illegible]	328.99	340.55	283.50	328.74	88.5
Grudzień	„	273.50	328.10	379.09	342.35	326.68	336.16	274 15	325.54	[illegible]
Styczeń	1932	273.47	426.48	371.50	350.71	326.40	337.96	266.24	325.92	85.9

dzynarodowe manifestacje wypieku chleba:

W Rzymie:

a) Międzynarodowy Kongres Techniczno-Naukowy (od 23 do 26 czerwca);

b) międzynarodową wystawę wszelkich rodzajów i gatunków chleba (19—30 czerwca).

W Bolonji:

a) międzynarodową wystawę maszyn, narzędzi i akcesorjów, używanych w przemyśle piekarskim (15 czerwca—15 lipca);

b) narodową wystawę maszyn, narzędzi i akcesorjów używanych w fabrykach makaronu (15 czerwca — 15 lipca);

c) konkurs narodowy przemysłu piekarskiego i wystawę rodzajów i gatunków chleba wyrabianych we wszystkich prowincjach Italji (15 — 30 czerwca).

Zaproszeni są do wzięcia udziału w tych wielkich manifestacjach międzynarodowych fabrykanci maszyn piekarskich, technicy, biegli i piekarze ze wszystkich krajów świata.

Międzynarodowy Związek Piekarzy zapewnił już swoje poparcie i z tej okazji zostanie zwołane w Rzymie zebranie jego Komitetu Centralnego.

Bliższych informacyj w sprawie wzięcia udziału we wspomnianych wyżej kongresach i wystawach udziela Izba Handlowa Polsko-Italska w Warszawie.

RÓŻNE

ROZWÓJ M. RZYMU.

(Lo sviluppo della città di Roma).

Ludność m. Rzymu wzrasta corocznie o ok. 30.000 głów. W 1950 r. Rzym przypuszczalnie będzie liczył ok. 2 miljonów mieszkańców obecnie zaś posiada nieco ponad 1 miljon mieszkańców. Szybki rozwój niektórych dzielnic na peryferjach, w związku ze zwiększeniem zadań miasta, wysuwa nowe problemy do rozwiązania: związanie różnych przedmieść ze sobą poprzez centrum miasta; nowy plan dotyczący śródmieścia; opracowanie planu organicznego, dającego ramy dla przyszłego rozwoju przedmieść i regulującego rozrost przedmieść w kierunku morza i wzgórz podrzymskich.

Plan z 1909 r., sporządzony przez inż. Saint - Just'a, jest już niewystarczający. Myślą przewodnią tego planu było uregulowanie rozwoju miasta w przedłużeniu istniejących arteryj komunikacyjnych.

W 1925 r. rząd powołał komisję specjalną, która opracowała nowy plan urządzenia miasta, jako warjant planu z 1909 r. Projekt ten został zaniechany jeszcze przed jego definitywnem rozpatrzeniem przez czynniki decydujące.

Komisja z 1930 r miała zwrócić większą uwagę na nowe czynniki: skierować rozwój miasta nietylko w jednym kierunku, lecz do określonych celów — morza i gór, t. j. do piękna przyrody, świeżego i zdrowego powietrza. Plan regulacyjny uległ znacznemu rozszerzeniu i obejmował przestrzeń od stoków Apenin do morza.

Notowania ważniejszych akcyj
na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTWA	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)														
				Sierpień 1930	Wrzesień	Listopad	Grudzień	Styczeń 1931	Luty	Kwiecień	Maj	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Październik	Listopad	Grudzień	Styczeń 1932
Banca d'Italia	240	800	300	1753	1757	1600	1658	1644	1677	1560	1555	1547	1546	1431	1404	0	1391	1439
Banca Commerciale	700	500	1400	1417	1417	1404	14[illegible]7	1404	1404	1302	1300	1302	1301	1302	1301	1301	1187	1110
Credito Italiano	400	500	800	794	780	740	749	741	740	700	700	701	701	700	700	701	700	701
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	616	578	487	527	515	521	463	412	385	378	325	309	313	309	327
Ferrovie Meridionali	189,6	500	579	1075	1075	795	887	804	862	883	797	798	787	703	699	632	616	595
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	501	502	493	494	441	400	322	317	293	277	264	259	249	257	224
Cosulich	250	200	1250	84	90	86	87	86	86	80	78	76	76	72	68	66	63	42
Cotonificio Turati	32	200	160	406	408	340	[illegible]	334	344	258	222	228	208	208	184	174	166	208
Cotonificio Val d'Olona	18	200	50	330	330	290	310	260	316	290	260	230	230	220	184	184	160	110
Cotonificio Valle Seriana	12	250	48	370	330	280	320	260	260	200	160	78	100	100	100	96	70	50
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	590	550	440	500	446	490	442	400	370	350	338	340	318	286	290
S. N. I. A. Viscosa	1000	150	6666	46	40	31	40	37	35	35	36	34	31	30	29	32	33	33
Cascami Seta	63	300	210	550	540	428	480	510	510	446	410	388	380	374	350	314	310	328
Lanificio di Gavardo	8	200	40	750	750	640	670	620	658	632	640	720	700	650	650	630	618	615
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	388	39[illegible]	376	383	376	388	350	347	352	353	309	307	282	252	238
Montecatini	500	100	5000	204	209	192	194	198	206	165	149	150	150	142	134	122	102	120
Ilva	150	200	750	204	217	207	214	208	207	190	183	173	167	144	134	119	110	112
Metallurgica Italiana	60	100	600	168	170	148	170	144	159	159	150	151	150	145	144	145	136	140
Breda	100	250	400	104	106	76	87	70	75	56	41	43	44	30	26	26	24	24
Fiat	400	200	2000	263	251	208	233	232	252	217	209	191	187	178	159	136	128	148
Edison	712,5	375	1900	678	681	624	653	631	655	598	545	545	540	520	513	452	430	
Italiana Industria Zucchero																		479
indigeno	40	200	200	833	805	790	795	819	816	707	676	678	670	617	622	636	631	647
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	887	919	839	870	839	849	726	684	700	702	655	667	643	642	730
Eridania	45	150	300	406	404	337	370	349	360	200	248	256	259	249	245	246	242	272
Romana Beni Stabili	80	200	400	594	570	446	476	523	552	488	468	479	477	493	493	503	540	580

Według tego planu ma ulec zniszczeniu szereg brudnych uliczek, zapełnionych cuchnącemi ruderami, a natomiast wydobyte zostaną na światło dzienne zabytki świadczące o wielkiej przeszłości miasta. Projektowane są nowe szerokie arterje komunikacyjne i linje kolei podziemnej.

Plan stwarza nową organizację regjonu m. Rzymu. Przewidywane jest utworzenie nowej jednostki administracyjnej, w skład której wejdą, oprócz Rzymu, wszystkie gminy gór albańskich, Velletri, Lanuvio, Nemi, Frascati, Albano i t. d. oraz miejscowości nadmorskie: Fregena, Terracina, Ostia, aż do Anzio, oddalonego o 50 klm. od centrum miasta. Szybka komunikacja pomiędzy Rzymem, miejscowościami kąpielowemi i klimatycznemi, ma być zapewniona przy pomocy asfaltowych szos automobilowych i kolei elektrycznych. Podróż z Rzymu do Tivoli i Frascati trwać będzie niespełna pół godziny, do Fregino, Albano i Anzio — około 45 minut, do Nemi, Lanuvio, Velletri ok. godziny.

Nowe osiedla centralne mają być założone na wzgórzach, nad brzegami jezior, otoczonych lasem. Nowy rejon rolniczy ma być utworzony w Agro Romano, gdzie powstanie szereg osiedli wiejskich.

Nowy Rzym połączy szeroki zespół mniejszych centrów urbanistycznych, wiejskich i rolniczych, turystycznych i sportowych, stacje klimatyczne, miejscowości kąpielowe i wypoczynkowe, otoczone parkanami i lasami, rozsiane wzdłuż wspaniałej strady, długości 70 klm. Będzie to „miasto — ogród na wielką skalę", prawdziwa „stolica — ogród".

ZALUDNIENIE WIĘKSZYCH MIAST ITALJI.

(La popolazione nelle grandi città italiana).

Według danych, ustalonych przez spis ludności większych miast Italji, liczba mieszkańców w tych miastach w dniu 31 grudnia 1931 wynosiła: w Rzymie — 1.019.248; Medjolanie — 995,489; Neapolu — 846,005; Genui — 610,169; Turynie — 600,001; Palermo — 391,937; Florencji — 317,907; Wenecji — 262,441; Tryjeście — 250,077; Bolonji — 248,953; Messynie — 182,478; Bari — 175,407; Veronie — 154,420; Padwie — 131,967; Livorno — 124,431; Reggio Kalabrji — 123,101; Brescii — 119,722; Ferrarze — 116,309; Spezii — 108,485; Taranto — 107,330; Cagliari — 103,136.

NOWA WEWNĘTRZNA POŻYCZKA ITALSKA.

(Sottoscrizione del nuovo prestito interno italiano).

Subskrypcja nowej pożyczki w 5%-owych bonach skarbowych została zamknięta w dniu 8 kwietnia, osiągając w ciągu 48 godzin poczwórną wysokość żądanej sumy. Jest to zjawisko dotychczas nie spotykane w dziejach finansów Italji i zagranicy, nawet w czasach pomyślniejszych i w państwach bez porównania bogatszych, niż Italja. Rezultaty subskrypcji przewyższyły najbardziej optymistyczne nadzieje i przewidywania, nawet największych Instytucyj kredytowych.

Stało się to bez specjalnych nawoływań, wezwań i orędzi do klas wytwórczych, walczących dziś z kryzysem gospodarczym. Wystarczyły krótkie, zwięzłe słowa: „Kto posiada pieniądze w gotowiźnie, uczyni dobrze, subskrybując pożyczkę, a tem samem spełniając obowiązek obywatelski drogą oddania krajowi do rozporządzenia, potrzebniejszych niż kiedykolwiek środków obrotowych".

Po zamknięciu subskrypcji na posiedzeniu swem Wielka Rada Faszystowska powzięła uchwałę, na mocy której został ustalony następujący podział trzech miljardów lirów w gotowiźnie, (1 miljard subskrybowany drogą konwersji dawnych pożyczek): 1 miljard na roboty publiczne i na zamówienia dla przemysłu, 1 miljard na zmniejszenie biernego salda budżetu i 1 miljard na rzecz Instytutu Likwidacyjnego, celem umożliwienia mu zmniejszenia o tę kwotę zadłużenia w Banca d'Italia.

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE

L'ARTE POLACCA ALLA XVIII BIENNALE DI VENEZIA.

(Sztuka polska na XVIII Biennale w Wenecji).

Alla prossima (XVIII) Biennale Veneziana l'arte polacca verrà per la prima volta esposta in uno speciale padiglione.

Già nell'anteguerra, sin dal 1895, partecipavano alle Biennali organizzate a Venezia numerosi artisti polacchi, ma erano costretti a figurare fra stranieri, quali russi, austriaci, ecc. Così l'illustre pittore polacco H. Siemiradzki fu iscritto nel catalogo della I-a Biennale (1895) quale „russo".

Fu solo nel 1910 che gli artisti polacchi presero parte alla IX Biennale costituendo un gruppo nazionale, le cui opere occupavano interamente la Sala dell'arte ceco-polacca nel palazzo principale dell'Esposizione. Ulteriormente, nel 1914, venne organizzata dall'Associazione degli Artisti Polacchi „SZTUKA" (L'ARTE) une mostra speciale di opere dovute ai Soci ed esposte pure nel Padiglione Centrale (Sala Polacca).

Nel dopoguerra vennero esposte opere d'arte polacche alle Biennali: XII (1920), in cui esse occuparono il padiglione tedesco, XV (1926) e XVII nel 1930 (Mostra dell'Arte grafica — in agosto), ecc.

In avvenire intendiamo organizzare a Venezia una serie di esposizioni di particolari gruppi artistici (in cui i singoli partecipanti potranno esporre 6 o più opere), nonchè di mostre individuali.

Ma nel frattempo, il programma dell'esposizione dell'anno corrente, esendo di carattere spiccatamente inaugurativo, non può essere limitato ad alcuna scuola o gruppo estetico isolato.

È invece nostro intento di presentare alla XVIII Biennale l'arte polacca contemporanea in una specie di sezione, farne rilevare il carattere sia moderno che individuale, e segnalarne la vitalità nelle sue tendenze e scuole.

La partecipazione di alcuni membri dell'Associazione artistica „Sztuka" a Cracovia alla Biennale XVIII constituisce un legame fra questa e quelle precedenti, con Mostre polacche organizzate sotto l'egida dell'Associazione stessa. Nel presentare anche numerose opere di altri artisti, sia riuniti in gruppi e cenacoli che isolati, quella nostra esposizione rispecchia, se non dettagliamente, almeno nelle linee essenziali, la vera immagine dell'arte polacca moderna, nonchè la varietà delle vie e correnti da essa seguite.

L'organizzazione della sezione polacca a Venezia è stata affidata dal Ministero degli Affari Esteri al Dott. Mieczysław TRETER, professore all'Università di Varsavia e Direttore dell'Associazione per l'Espansione dell'Arte Polacca all'Estero, la quale ha sede in Varsavia (via Jasna 24 — 15).

La predetta Associazione, istituita nel 1926 sotto l'egida dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Istruzione Pubblica e dei Culti svolge efficace opera nell'informare gli stranieri sulla cultura artistica polacca, sia musicale, che teatrale, letteraria, e delle arti plastiche.

Sino al presente l'Associazione ha curato mostre dell'arte polacca nelle seguenti città: Elsingfors, Stoccolma, Lipsia, Firenze, Ginevra, Francoforte s/M., Parigi, Vienna, Budapest, Amsterdam, Bruxelle, L'Aja, Filadelfia, Zurigo, Londra, Tokio, Danzica, Bucaresti, Copenaghen, Padova, Cicago.

ROZWÓJ ORGANIZACJI NARODOWEJ BALILLA W IX ROKU ERY FASZYSTOWSKIEJ.

(Panorama e sintesi dell'anno IX per l'Opera Nazionale Balilla).

W roku IX Ery, jak i w latach poprzednich, urzeczywistnione zostały różne projekty, zmierzające do zapewnienia młodzieży italskiej pełni fizycznego i duchowego rozwoju. Do najważniejszych zaliczają się: dokonana w Rzymie w dniu 25 lipca ub. r. inauguracja II narodowego Kursu wyszkolenia dowódców centuryj Awangardystów, III zawody gimnastyczno-sportowo-wojskowe „Dux", które zgromadziły ok. 5 tysięcy Awangardystów z całej Italji, oraz wycieczka zbiorowa, licząca przeszło 1000 uczestników, do wschodnich wybrzeży Morza Śródziemnego: do Egiptu, Ziemi Świętej i Grecji.

Hartowanie fizyczne i duchowe.

Powyższe poczynania przeniknione są nawskroś duchem siły i męstwa, charakteryzującym działalność Narodowej Organizacji Balilla w kierunku wzmacniania i hartowania ciała i ducha młodzieży italskiej.

Dziś jest już rzeczą stwierdzoną, że i duch nieprzerwanej ciągłości i jednolitości, ożywiający Organizację, czyni z niej, rzec można, jednostkę odrębną, wyższą, wzniesioną ponad przemijające zjawiska wszystkich dziedzin życia, nie wyłączając spraw politycznych.

Ów charakter ciągłości zdumiewa w organizacji nawskroś młodej lecz z drugiej strony tłomaczy się łatwo, jako synteza dawnych tradycyj narodowych i jako wyraz logicznej nieprzerwanej ciągłości zasad ustroju faszystowskiego.

Dokonany w okresie kilku zaledwie lat wszechstronny rozwój fizycznych i duchowych sił młodzieży italskiej, w innych warunkach, w innym „klimacie" duchowym wymagałby niewątpliwie wytrwałej pracy kilku następujących po sobie pokoleń. Przyspieszone swe tempo w Italji zawdzięcza on wytworzonej przez Mussoliniego atmosferze trudu i świadomych wysiłków w kierunku osiągnięcia ściśle określonego celu; atmosferze walki, hartującej ducha, wytwarzającej poczucie odpowiedzialności i ofiarności; całkowitemu, systematycznemu przysposobieniu do stawiania czoła przeciwieństwom życia, słowem, odpowiedniemu kształceniu tysięcy młodocianych jednostek, którym ma zostać powierzone kierownictwo Dnia Jutrzejszego.

Młodzież dzisiejszej Italji zdołała już wytworzyć własną tradycję bohaterstwa i oprzeć własne poglądy i własny sposób myślenia na najgłębszych podstawach ideologji faszystowskiej, nacechowanej silną wiarą w potęgę czynu.

Obozowiska

Organizacja obozowisk, przeniknięta do głębi duchem faszyzmu, stanowi jeden z najważniejszych czynników fizycznego i duchowego wychowania młodzieży na dzielnych, pożytecznych obywateli kraju.

Życie na świeżem powietrzu, rygor wojskowy ścisły, lecz nie krępujący osobistego rozwoju jednostek, atmosfera sprzyjająca kształtowaniu się cennych zalet koleżeńskich i solidarności, oto sposoby, dzięki którym krótki nawet pobyt w jednem z obozowisk daje zdumiewająco korzystne wyniki.

W roku ubiegłym odbyły się w obozie Farnesina w Rzymie egzaminy kandydatów na dowódców centuryj, poprzedzone miesięczną praktyką pod kierownictwem wykwalifikowanych instruktorów i pod naczelnym nadzorem Ministra Renato Ricci.

We wszystkich niemal prowincjach Królestwa powstawały nowe obozowiska Balilla i Awangardystów nacechowane duchem solidarnego zjednoczenia w pracy dla wspólnych ideałów, łączącym i sprzęgającym tak odrębne zdałoby się żywioły, jak młodzi mieszkańcy Italji północnej z jednej, a „południowcy", zwłaszcza Sycylijczycy z drugiej strony. Sposoby ich wzajemnego poznania się i zbliżenia stanowią jeden z najważniejszych przedmiotów obrad na zwoływanych systematycznie co pewien czas zjazdach uczestników (przewodniczących) oddziałów prowincjonalnych O. N. B., z których ostatni odbył się w Rzymie.

Wycieczka okrężna po Morzu Śródziemnem.

Została ona zorganizowana przez O. N. B. celem pokazania oczom najmłodszych obywateli Italji najsłynniejszych i najpiękniejszych miejscowości Bliskiego Wschodu.

Wycieczka ta urzeczywistniła w pełni nakreślony przez O. N. B. program pracy nad wzbogaceniem kulturalnem italskiej młodzieży przy jednoczesnym rozwoju poczucia równowagi, sądu krytycznego i bezstronności właściwej jednostkom, które widziały wiele, poznały wiele, przebiegły niezmierzone przestrzenie, oddychały powietrzem dalekich bezmiarów i obudzeniu tkwiącego głęboko w psychice narodu italskiego ducha żeglarzy, panów morza, a tem samem i panów świataa.

Kolonje nadmorskie i górskie.

Powstały również z inicjatywy O. N. B., jako środek zmierzający do poprawy zdrowia narodu i jako harmonijne dopełnienie urzeczywistnionych przez ową zasłużoną instytucję poczynań.

Doniosłe znaczenie posiadają zwłaszcza kolonje dla dzieci obywateli italskich, zamieszkałych zagranicą pod mglistem niebem Europy lub Ameryki Północnej, pod palącem słońcem Afryki, w środowiskach nie zawsze sprzyjających rozwojowi fizycznemu i duchowemu, w męczącej atmosferze walki o byt na obczyźnie.

Przybywają co roku młodzi synowie i córki emigrantów, by w ojczystych górach, nad morzem ojczystem, w otoczeniu rodaków znaleźć kilkutygodniowy odpoczynek i wytchnienie, zaczerpnąć ojczystego powietrza i pogody duszy, którą, niby promień światła, wniosą po powrocie w szarzyznę zmudnego zycia rodziców.

Rozwijająca się z każdym rokiem działalność O. N. B., integralna część pracy Rządu Faszystowskiego dla Narodu, posiada również doniosłe znaczenie wychowawczo-polityczne, przysposabiając młodzież wszechstronnie do służenia Sztandarowi Narodowemu, a więc tworząc bezpośrednio Wielką Przyszłość Wielkiej Italji.

Z AKADEMJI ITALSKIEJ:

(Notizie dell'Accademia Italiana).

Akademja italska zaproponować ma Mussoliniemu nominację następujących kandydatów: w sekcji beletrystyki — Sylwjusza Benco, znanego krytyka i redaktora działu literackiego w dzienniku „Il Piccolo", Juljusza Bertoni'ego profesora wszechnicy rzymskiej i jednego z najwybitniejszych znawców literatur romańskich, honorowego profesora Uniwersytetu Stefana Batorego w Wilnie, oraz poety Aldo Palazzeschi'ego, ongi należącego do grupy futurystów. W sekcji nauk historycznych i przyrodniczych mówi się o kandydaturze b. ministra Finansów, znanego ekonomisty Alberta de Stefani'ego oraz znanego biologa i teoretyka rolnictwa, posła do parlamentu Józefa Tallarico. W sekcji archeologicznej akademicy proponują Peryklesa Ducati'ego, jednego z najwybitniejszych znawców etruskologji, Brezzi'ego i Della Seta. W sekcji muzyki zaproponowano Respighi'ego, Cilea i Pizzetti'ego, a w sekcji sztuk pięknych rzeźbiarzy Artura Dazzi'ego, Selva, oraz Andreotti'ego. W zakresie malarstwa wszyscy proponowani kandydaci nie uzyskali potrzebnej większości głosów, wobec czego Akademia powstrzyma się w tym roku od zgłoszenia kandydatów.

WYSTAWA M. RZYMU Z XIX W.

(Mostra di Roma nell'Ottocento)

Staraniem Instytutu Studjów Rzymskich została urządzona na przestrzeni ok. 50 salonów wystawa, obrazująca życie polityczne, artystyczne i obyczajowe Rzymu w XIX w.

Zwiedzający korzystają ze zniżek cen biletów kolejowych do Rzymu i z powrotem w stosunku 30% od 27 stycznia do 17 marca i 50% od 16 marca do 10 kwietnia.

Sale urządzone są w porządku według czasu (poczynając od pierwszej Rzeczypospolitej Rzymskiej i Rzymu z epoki napoleońskiej, kończąc na okresie panowania króla Humberta) i przedmiotów, jako to: zabytków, pamiątek i dokumentów z życia ówczesnych papieży, kardynałów, dworu papieskiego, roślin, krajobrazów, odtworzonych w ówczesnym stylu salonów, gabinetów i alków, zabytków, wozów i karet, obrazu zabaw karnawałowych i uroczystości, teatru, sztuki. Oryginalny bufet zorganizowano na wzór winiarni rzymskiej.

Oprócz Italji biorą w tej wystawie udział: Polska, Francja, Anglja, Niemcy, Austrja, Czechosłowacja, Holandja, Finlandja, Szwajcarja, Szwecja, Belgia.

IV WYSTAWA KSIĄŻKI WE FLORENCJI.

(La IV Mostra del Libro a Firenze).

IV Międzynarodowa Wystawa Książki we Florencji, zapowiedziana na maj b. r. przewyższy niewątpliwie, pod względem znaczenia, wystawy poprzednie. Italja nie może i nie chce zapominać o wartościach duchowych, znajdujących w książce, swój najpotężniejszy a zarazem najdostępniejszy wyraz. Obecnie z radością wzywa cywilizowane narody świata do wzięcia udziału w owem wielkiem święcie kultury w murach Florencji.

Tegoroczna wystawa książki, zorganizowana pod protektoratem Rządu zapowiada się wyjątkowo świetnie zarówno pod względem ilości krajowych i zagranicznych eksponatów, jak i projektowanych imprez artystycznych, kulturalnych i sportowych.

Punkt centralny Międzynarodowej Wystawy Książki stanowić będzie „Międzynarodowa Wystawa Książki Nowoczesnej". Ponadto urządzone będą wystawy specjalne, z pośród których zasługuje w pierwszej linji na uwagę „Druga Wystawa Narodowa Książki dla Dzieci", zaprojektowana bezpośrednio przez Narodowe Stronnictwo Faszystowskie na wzór podobnej wystawy w Rzymie w r. 1928—9.

Jedną z największych atrakcyj dla bibljofilów - miłośników „białych kruków" stanowić będzie niewątpliwie „Tydzień książki starożytnej", urządzony w jednym z najpiękniejszych pałaców Florencji; wystawa cennych rękopisów, minjatur, inkunabułów, rzadkich wydawnictw, artystycznych opraw, które będzie można nabyć na licytacji.

W dziale artystycznym urządzona będzie „Narodowa Wystawa Sztuki Rytowniczej", obejmująca prace współczesnych artystów italskich, poczynając od ostatniego ćwierćwiecza wieku ubiegłego, w technicznym zaś — wystawa graficznej sztuki fotomechanicznej. Ponadto Komitet zamierza zorganizować „Historyczną Wystawę Sztuki Drukarskiej", która da obraz jej rozwoju, poczynając od najpierwotniejszych warsztatów, a kończąc na nowoczesnych zakładach drukarskich zaopatrzonych w najdoskonalsze urządzenia. Wzbudzi ona, niewątpliwie żywe zainteresowanie nietylko wśród miłośników książki, lecz i wśród szerokich sfer kulturalnej publiczności. Nowością będzie „Międzynarodowa Wystawa Sztuki Kinematograficznej".

Inicjatywa i organizacja Czwartej Wystawy Książki, jak i wystaw poprzednich, spoczywa w rękach Italskiego Instytutu Książki (Istituto Italiano del Libro), z siedzibą we Florencji.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE — NOTATKI BIBLJOGRAFICZNE

„LA POLOGNE NOUVELLE". VARSOVIE 1931 BANQUE DE L'ECONOMIE NATIONALE.

(„Nowa Polska". Warszawa 1931. Bank Gospodarstwa Narodowego).

E' una pubblicazione di grande interesse, ricca di grafici e di dati statistici che la Banca dell'Economia Nazionale di Varsavia ha diffuso allo scopo di far meggio conoscere, nei suoi multiplici aspetti, la Polonia nuova. L'autore, dott. Roman Górecki, presidente della Banca, compone in meno di cinquanta pagine, con stile piano e sobrio ma di bella efficacia, un lucido quadro delle condizioni odierne di quel grande Paese, delle sue rissorse, della sua attrezzatura produttiva, delle sue finanze, della vasta rete dei suoi commerci e delle possibilità avvenire.

L'esposizione economica è preceduta da un riassunto storico in cui sono lumeggiate le vicende attraverso le quali, nel corso dei secoli, contrassegnati da aspre lotte e da grandi imprese, sorse e si affermò la Nazione polacca che doveva perdere nel 1795 la propria indipendenza, nonostante l'eroico movimento di liberazione guidato da Kosciuszko, per la formidabile pressione delle soverchianti forze russo-austro-prussiane. Vane le insurrezioni del 1831 e del 1863. La grande guerra offerse alla Polonia l'occasione favorevole per riavere l'indipendenza, di cui il Maresciallo Pilsudski fu il grande e valoroso artefice.

Risorta come Nazione, la Polonia iniziò decisamente la grande opera ricostruttiva. L'autore, molto opportunamente, ha voluto porre a raffronto la situazione economica polacca quale si presentava ai tempi delle lotte per l'indipendenza, e quella attuale. Il che da occasione al lettore di rendersi compiutamente conto dei progressi conseguiti nel corso dei primi dieci anni dalla risorta Nazione e di apprezzare nel giusto valore l'intraprendenza del suo popolo.

La Polonia d'oggi ha una superficie di 388.000 chilometri quadrati e una popolazione di oltre 31 milioni di abitanti, con un accrescimento naturale che è tra i più forti d'Europa. La sua economia ha caratteristiche prevalentemente agricole, ma anche l'industria ha raggiunto un alto grado di sviluppo. La superficie delle terre arabili rappresenta il 49 per cento della superficie totale, le foreste il 22 per cento, i pascoli il 17 per cento. Le riserve di carbone sono valutate a 62 miliardi di tonnellate, cifra che è oltre due volte superiore a quella della Francia e della Cecoslovacchia; i giacimenti di petrolio sono stimati a 160 milioni di tonnellate. L'industria petrolifera polacca è delle più antiche del mondo. Il Paese dispone inoltre di altre ricchezze minerarie.

Gli scambi commerciali della Polonia sono illustrati dalla seguente tabella (in milioni di zloty):

	Importazione	Esportazione	Totale
1925	1.602	1.272	2.874
1926	1.529	2.247	3.786
1927	2.892	2.515	5.407
1928	3.363	2.508	5.871
1929	3.113	2.813	5.926
1930	2.246	2.433	4.679

La monografia del dott. Górecki è, come abbiamo rilevato, densa di notizie statistiche su ogni ramo dell'attività economica e tratta diffusamente delle finanze statali, delle banche, delle comunicazioni, della produzione e dei traffici. E' una fonte autorevole d'informazioni diligentemente raccolte e perfettamente aggiornate, utilissima allo studioso e all'uomo di affari. Da questa visione panoramica, la vita economica della Polonia ha pieno ed efficace risalto.

KSAWERY DUNIKOWSKI — TESTA DI MICKIEWICZ. GŁOWA MICKIEWICZA.

WŁADYSŁAW SKOCZYLAS — LA VECCHIA CITTADINA. STARE MIASTECZKO.

ZAPOTRZEBOWANIA, OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

670 a. *Zboże, jarzyny, warzywa, fasolę* — pragnie sprowadzać z Polski firma w Medjolanie i nawiąże w tym celu kontrakt z zainteresowanymi eksporterami.

671 a. *Rośliny strączkowe i pastewne* — pragnie sprowadzać z Polski firma w Medjolanie i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanemi eksporterami.

672 a. *Jaja* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Livorno i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

673 a. *Różne artykuły* — pragnie sprowadzać z Polski firma italska w Meksyku i nawiąże w tym celu kontakt z eksporterami.

674 a. *Rośliny zbożowe i fasolę* — pragnie sprowadzać z Polski firma w Bari i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

675 a. *Żołądki cielęce* — pragnie sprowadzać z Polski firma w Mantui i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

676 a. *Grzyby suszone* — pragnie sprowadzać z Polski firma w Tryjeście i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

677 a. *Owoce suszone, orzechy* — pragnie importować do Polski firma w Neapolu i poszukuje przedstawiciela.

678 a. *Kwiaty* — pragnie importować do Polski firma z Pistoi i poszukuje przedstawiciela.

679 a. *Tablice łupkowe do nauki pisania i rysunków* oraz *czajniki elektryczne* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Turynu i poszukuje przedstawicieli.

680 a. *Sok lukrecjowy* — pragnie importować do Polski firma z Katanji i poszukuje przedstawicieli.

681 a. *Wino* — pragnie importować do Polski firma w Katanji i poszukuje przedstawicieli.

682 a. *Ekstrakt mięsny i buljon w kostkach* — pragnie sprowadzać do Polski firma italska i poszukuje przedstawicieli.

683 a. *Żarówki elektryczne typu „Rekord"* — pragnie sprowadzać do Polski firma w Medjolanie i poszukuje przedstawicieli.

684 a. *Czcionki drukarskie* — pragnie sprowadzać do Polski firma italska i nawiąże w tym celu stosunki z zainteresowanemi drukarniami.

685 a. *Sole lecznicze* — pragnie sprowadzać do Polski firma w Brescii i poszukuje przedstawicieli.

686 a. *Wyroby ze srebra i złota* — pragnie przywozić do Polski firma w Campoligure i poszukuje przedstawicieli.

687 a. *Esencje i olejki cytrynowe, pomarańczowe i muszkatowe* — pragnie przywozić do Polski firma z Messyny i poszukuje przedstawicieli.

688 a. *Proch strzelniczy, naboje myśliwskie* — pragnie sprowadzać do Polski firma w Medjolanie i poszukuje przedstawicieli.

689 a. *Aglomeraty z dębu korkowego* — pragnie przywozić do Polski firma z Genui i poszukuje przedstawicieli.

DOMANDE ED OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

293 b. *Pelli gregge ed estratti tannici* — ditta di Cracovia desidera allaciare rapporti con Case italiane importatrici.

294 b. *Erbe medicinali ed oli di agrumi* — ditta di Cracovia desidera allaciare rapporti con Case italiane esportatrici.

295 a. *Macchine per caffe espresso* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane produttrici di questo articolo.

296 a. *Marmellate, gelatine di frutta, frutti canditi* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane produttrici ed esportatrici.

297 b. *Succo di limone* — ditta di Varsavia desidera allacciare rapporti con Case italiane esportatrici.

298 a. *Pellicole cinematografiche* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane esportatrici.

299 b. *Apparecchi elettrici, condensatori per radio e telefonia* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di Case italiane esportatrici.

300 a. *Radioapparecchi ed accessori, lampade radiofoniche, camere elettriche* — stabilimento di Varsavia desidera allacciare rapporti con Case italiane produttrici ed esportatrici.

LISTA CZŁONKÓW IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE

ELENCO DEI SOCI DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA A VARSAVIA

a) Członkowie z siedzibą w Polsce.

Soci residenti in Polonia.

1. Assicurazioni Generali Trieste, Soc. Anon. Ital. (Powszechna Asekuracja Włoska Spółka Akcyjna w Tryjeście) Warszawa, Jasna 19.
2. Bank Handlowy w Warszawie, Warszawa, Traugutta 9.
3. Bank Powszechny Związkowy w Polsce, Spółka Akcyjna (Unione Generale Bancaria, Societa Anonima) Warszawa, Zgoda 11.
4. Bank Gospodarstwa Krajowego, Warszawa, Al. Jerozolimska 1.
5. Benesz Fryderyk, Inż, Dyrektor Naczelny T-wa Ub. „Piast", Dyrektor T-wa Riunione Adriatica di Sicurta (Ing. Direttore Generale della Compagnia di Assicurazioni „Piast", Direttore della Riunione Adriatica di Sicurta), Warszawa, Moniuszki 10.
6. Bocciolone Stanislao, Dr. Dyrektor „Navigazione Generale Italiana", Warszawa, Daniłowiczowska 8 m. 18.
7. Bystrzycki Bolesław, Orzechowo, pow. Września (Wielkopolska).
8. „Bos" Sp. z ogr. odp. Dom Komisowy dla Sprzedaży Bydła i Nierogacizny (Casa Commerciale per la Vendita di Bestiame cornuto e di Suini, S. A. g. l.) Kraków, Gertrudy 8.
9. Callon Robert, Dyr. Śląskich Kopalń i Cynkowni (Direttore delle Miniere e Fonderie di zinco Slesiane), Katowice.
10. Coro Giorgio, Ing. Warszawa, Żórawia 49 m.10.
11. Callerio G. e G. Pastificio Italiano (Włoska Fabryka Makaronów), Warszawa, Czerniakowska 184.
12. Centralna Targowica w Mysłowicach (Mercato Centrale di Mysłowice) Mysłowice.
13. Cosulich Line, Tow, Okrętowe, Warszawa, Świętokrzyska 25.
14. Dangel Baron Józef, Warszawa, Marszałkowska 25.
15. Deutsch Robert, Dr. Warszawa, Moniuszki 10 (Riunione Adriatica di Sicurta).
16. Dobnik Goffredo, Warszawa, Jasna 19 (Assicurazioni Generali Trieste).
17. „Erak", Tow. Handlowo-Przemysłowe, Warszawa, Mokotowska 50.
18. Frydman Marceli, Dyrektor T-wa Riunione Adriatica di Sicurta, Warszawa, Moniuszki 10. 10 (Riunione Adriatica di Sicurtà).
19. Felde Leone, Dott. Warszawa, Jasna 19 (Assicurazioni Generali Trieste).
20. Firnej Gabriele, Dott. Warszawa, Moniuszki 10 (Runione Adriatica di Sicurta).
21. Gaiso Del Eugenio, Rappresentante delle ditte italiane (przedstawiciel firm italskich), Warszawa, Marszałkowska 132.
22. Golde Feliks, Inż. Dyrektor Zjednoczonych Hut „Królewska i Laura" (Direttore delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, ul. Wita Stwosza 5.
23. Garzarolli Emilio, Dott., Warszawa, Moniuszki 10 (Riunione Adriatica di Sicurta).
24. Gagliardini Luigi, Warszawa, Warecka 5.
25. Górnośląskie Zjednoczone Huty „Królewska i Laura" (Fonderie Altoslesiane Riunite „Królewska e Laura"), Katowice Konckiego 1/3.
26. Grodzieckie Towarzystwo Kopalń Węgla i Zakładów Przemysłowych (Societa delle Miniere di Carbone e degli Stabilimenti Industriali di Grodziec) Grodziec.
27. Gamper K. i S-ka, Tow. Handl. (Przedstawicielstwo f-y Soc. An. Ital. „Pirelli Milano"), Warszawa, Królewska 10.
28. Glocer Teofil, Warszawa, Senatorska 28.
29. Haase Jerzy, Nacz. Dyr. Zjedn. Hut „Królewska i Laura" (Direttore Generale delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura" Katowice, Konckiego 1/3.
30. Herse Bogusław, Prezes „Stowarzyszenia Kupców Polskich" (Presidente dell'Associazione dei Commercianti Polacchi), Warszawa, Marszałkowska 150.
31. Huta Pokoju, Spółka Akcyjna (Fonderia „Pokój", Soc. An.) Nowy Bytom.
32. Janasz Aleksander i Synowie, Warszawa, Kopernika 23.
33. Jurkowski Antoni, Adwokat (Avvocato), Warszawa, Moniuszki 8.
34. Kopytowski Leon, Dyrektor Tow. Ubezpieczeń „Piast" i „Riunione Adriatica di Sicurta" (Direttore delle C-ie di Assicurazioni „Piast" e „Riunione Adriatica di Sicurta") Warszawa, Moniuszki 10.

35. Kielski Alfred, Dr. Adwokat (Avvocato), Warszawa, Chmielna 15.
36. Kuratowski Roman, Dr. Adwokat (Avvocato), Warszawa, Trębacka 10.
37. Kolszewski Konrad, Dr. Adwokat (Avvocato), Poznań, Pl. Wolności 2.
38. Katowicka Spółka Akcyjna dla Górnictwa i Hutnictwa, Katowice; Huta Bismarka w Wielkich Hajdukach.
39. Laurysiewicz Stefan, Wiceprezes Centralnego Związku Przemysłu, Górnictwa, Handlu i Finansów (Vicepresidente dell'Associazione Centrale dell'Industria, delle Miniere, del Commercio e delle Finanze), Warszawa, Bagatela 10.
40. „Lignoza" Spółka Akcyjna, Katowice, ul. Dworcowa 13.
41. Liss Samuel, Towary Kolonjalne i Owoce Południowe (Articoli alimentari ed Agrumi), Łódź, ul. Pomorska 5.
42. Lourie Bracia, Fabryka Dykt Klejonych (Fabbrica di legno compensato), Pińsk.
43. Lowitsch Leopold, Dr. Dyr. Sp. Akc. „Giesche" (Direttore della Soc. An. „Giesche"), Katowice, ul. Dąbrowskiego.
44. Lieblich Józef, Warszawa Sienna 20 m. 6.
45. Lind Roman, Lwów, Słoneczna 18.
46. Lubomirski Książe Stanisław, Prezes Banku Handlowego w Warszawie (Presidente della Banca Commerciale di Varsavia), Warszawa, Al. Ujazdowska 23.
47. Marchlewski Tadeusz, Inż. Dyr. Sp. Akc. „Polski Fiat" (Direttore della S. A. „Polski Fiat"), Warszawa, ul. Sapieżyńska 6.
48. Menotti Corvi Antonio, Dr. Radca Ambasady Italskiej w Warszawie (Addetto Commerciale alla R. Ambasciata d'Italia), Warszawa, Pl. Dąbrowskiego 6.
49. Meyer Jerzy, Warszawa, Traugutta 2.
50. Mirowski Józef, Inż. Dyrektor Naczelny Zakł. Babcock-Zieleniewski Sp. Akc. (Ing. Direttore Generale della Soc. An. „Babcock-Zieleniewski"), Warszawa, Al. Ujazdowska 36.
51. Muller Franciszek Inż. (Ing.) Warszawa, ul. Złota 35.
52. Nigelszporn Alfred, Warszawa, ul. Solna 17.
53. Nisenholc Józef, Warszawa, Pawia 4.
54. Olszewicz Wacław, Dr., Katowice, Konckiego 1/3.
55. Orbach Aron, Kupiec (Negoziante), Warszawa, Piękna 29.
56. De Porayski Stefan, Dyrektor „Cosulich Line" (Direttore della „Cosulich Line"), Warszawa, Świętokrzyska 25.
57. Polska Spółka Powiernicza, S. A. (Societa Fiduciaria Polacca, Soc. An.) Warszawa, Al. Jerozolimska 20 m. 5.
58. „Polski Fiat", Sp. Akc. Samochodów (Soc. An. Automobili), Warszawa, Sapieżyńska 6.
59. Powszechny Bank Kredytowy, Warszawa, Moniuszki 10.
60. Państwowy Bank Rolny, Warszawa, Nowogrodzka 50.
61. Polskie Kopalnie Skarbowe na G. Śląsku, Sp. Dzierż. Królewska Huta, (Societe Fermiere des Mines Fiscales de l'Etat Polonais en Haute Silesie) Królewska Huta G. Śląsk, Rynek 9/15.
62. Polski Przemysł Wódczany, Sp. Akc. (Industria Polacca di Acquavita, Soc. An.), Warszawa, Dobra 48/50.
63. Soc. An. „Puricelli" Strade e Cave (Towarzystwo Akcyjne Dróg i Kamieniołomów) Warszawa, Al. Ujazdowska 9.
64. Przybylski Zygmunt, Dr. Dyr. Górnośląskiego Związku Przemysłowców Górniczo-Hutniczych (Direttore dell'Unione Altoslesiana degli Industriali delle Miniere e Fonderie), Katowice, Matejki 5.
65. Purich-Purini Romeo, Warszawa, Moniuszki 10 (Riunione Adriatica di Sicurta).
66. Radziwiłł Książe Franciszek, Warszawa, Kredytowa 2/4.
67. Riunione Adriatica di Sicurta (Adrjatyckie Towarzystwo Ubezpieczeń w Tryjeście), Warszawa, Moniuszki 10.
68. „Robur", Związek Kopalń Górnośląskich, Spółka z ograniczoną poręką, Katowice, Powstańców 49.
69. Rosetti Ugo, Warszawa, Jasna 19 (Assicurazioni Generali Trieste).
70. Sandomiersko-Wielkopolska Hodowla Nasion, Sp. Akc. w Antoninach (Wielkop.) Societa di Semicultura, Soc. An. di Antoniny (Polonia Maggiore).
71. Sambri Renato, Inż. Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assicurazioni Generali — Trieste) Warszawa, Jasna 19.
72. Scherff Robert, Gen. Dyr. Huty Bismarka (Direttore Generale della Fonderia „Bismarck") Wielkie Hajduki, Huta Bismarka.
73. Silbergleit Bracia, Skład Owoców Świeżych i Suszonych (Magazzino di frutta secca e fresca), Warszawa, Przechodnia 8.
74. Sostero Licurgo, Warszawa, Nowy Świat 23/25.
75. Szpinak Natan, Handlowiec (Negoziante) Warszawa, Solna 4.
76. Śląskie Kopalnie i Cynkownie, (Miniere Slesiane e Stabilimenti di Zinco, S. A.) Spółka Akcyjna, Katowice.
77. Towarzystwo Przemysłowo-Leśne Sp. Akc. (Societa Industriale-Forestale S. A.), Warszawa, Królewska 35.
78. Troszczyński Roman, Dyr. Katowice, Powstańców 5.
79. Wiener Wiktor, Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assicurazioni Generali Trieste), Warszawa, Jasna 19.

80. Wolny Konstanty, Dr. Adwokat, Marszałek Sejmu (Avvocato, Meresciallo della Dieta Slesiana), Katowice, Rynek 5.
81. Wellisz Leopold, Warszawa, Piękna 4.
82. „Woltar", Spółka Akcyjna, Przemysł i Handel Elektrotechniczny (Industria e Commercio Elettrotecnico, Societa Anonima) Warszawa, Królewska 27.
83. Zarębski Mieczysław, Dyr. Kop. T-wa „Solvay" (Direttore delle Miniere „Solvay") Grodziec.
84. Zakłady Hohenlohego (Stabilimenti Hohenlohe), Wełnowiec.
85. Zylber Kazimierz, adwokat (avvocato), Warszawa, Al. Ujazdowska 28.
86. Szlam Salo, Warszawa, Leszno 77.

b) Członkowie z siedzibą zagranicą.

Soci residenti all'Estero.

1. Acutis Giuseppe, Avv. Comm. Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista fra Industriali dell'Automobile, Torino (103) Via Guicciardini 3.
2. Banca Commerciale Italiana, Milano.
3. Banco di Roma, Roma.
4. Barbafiera Dante, Volterra, Borgo S. Alessandro.
5. Banca d'Italia, Roma.
6. Banfi Bernardo & Lorenzo, Milano, Via Brera 9.
7. Chiozza L. i Co. Industriale e Immobiliare Triestina, Trieste, Casella Postale N. 556.
8. Castelletti Angelo, Trasporti Internazionali (Transporty Międzynarodowe) Chiasso (Svizzera).
9. Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, Roma, Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita.
10. Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, Roma, Piazza Sidney Sonnino 2, Cas. Post. 1125.
11. Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma.
12. Consiglio Provinciale dell'Economia di Napoli.
13. Consiglio Provinciale dell'Economia di Modena.
14. Consiglio Provinciale dell'Economia di Como.
15. Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano.
16. Consiglio Provinciale dell'Economia di Perugia.
17. Consiglio Provinciale dell'Economia di Varese.
18. Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.
19. Consiglio Provinciale dell'Economia di Trieste.
20. Consiglio Provinciale dell'Economia di Massa-Carrara.
21. Consiglio Provinciale dell'Economia di Reggio Emilia.
22. Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino.
23. Consiglio Provinciale dell'Economia di Mantova.
24. Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova.
25. Consiglio Provinciale dell'Economia di Bergamo.
26. Consiglio Provinciale dell'Economia di Pisa.
27. Danzas i Co. Transporti Internazionali (Transporty Międzynarodowe)Chiasso (Svizzera).
28. Errera Girolamo, Dott. Medico-Chirurgo, Pantelleria.
29. Fiera di Levante, Bari.
30. „Fiat" Societa Anonima, Torino, Via Nizza.
31. Federazione Fascista Autonoma delle Comunita Artigiane d'Italia, Roma, Piazza Venezia 11.
32. Federazione Italiana Dei Consorzi Agrari, Piacenza, Via Solferino 36/38.
33. Gajardoni Lucillo, Manifattura Nazionale d'Armi da Scherma, S. Martino buon Albergo (Verona).
34. Manzillo Salvatore di Francesco, Torre Annunziata.
35. Missiroli Augusto, Dott. Milano, S. Paolo 13.
36. „Montecatini", Societa Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola, Milano, Via Principe Umberto 18.
37. Monti & Martini, Soc. An. Fabbriche Riunite Materiale Dielettrico, Milano, Via Comelico 41.
38. Novelli Elena & C., Firenze, Via del Ronco 18.
39. Neri Michele di Pietro, Palermo (21), Via Alessio Narbone 36.
40. Officine di Villar Perosa, Soc. An. Torino, Via Nizza 148 — 158.
41. Soc. An. Officine Meccaniche Italiane, Reggio Emilia, Via B. Ramazzini.
42. Rossi Ferruccio, Ing., Scala (Riviera).
43. Societa Boracifera di Larderello, Firenze, Via della Scala 58a.
44. Societa Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche, Milano, Via Bordoni, 9.
45. Pietro Rapisarda di Gius. — Trieste.